Anno 60 — TORINO, Venerdì 9 Luglio 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 162

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	39 —	20 —
Estero	L. 175 —	89 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

[illegible]

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La situazione economica

Il discorso di Mussolini all'Istituto nazionale per l'esportazione

L'analisi della bilancia commerciale

Roma, 8, notte.

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, nella sua sede di via Torino, con l'intervento del Capo del Governo, on. Mussolini, di parecchi ministri, di quasi tutti i membri del Consiglio generale dell'Istituto e delle personalità più interessate al nuovo movimento, che ha trovato la sua prima espressione nella creazione dell'Istituto. Il dottor Alberto Pirelli, che ha accettato dal Governo l'incarico di organizzare i servizi dell'Istituto, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Il discorso del dottor Pirelli

Dopo un ringraziamento rivolto, a nome dei produttori e dei commercianti d'Italia, al Capo del Governo e ai ministri, che vollero creato l'Istituto, l'oratore ha posto in lucidi termini il problema dell'esportazione, necessaria più per l'Italia che per altri paesi, per le note ragioni economiche e finanziarie, che congiuntamente esercitano una influenza sfavorevole sulla nostra bilancia dei pagamenti.

«Il problema dell'esportazione — ha proseguito il dott. Pirelli — non è che un fenomeno derivato: esso dipende dallo stato della produzione e dalla tendenza del risparmio. Il Capo del Governo lo ha detto ripetute volte: la restaurazione dell'economia nazionale non può compiersi che sulla base del binomio: produzione e risparmio».

Il dott. Pirelli ha esposto poi il programma di lavoro che egli concepisce per l'Istituto. Su due grandi servizi si imperniera l'attività dell'Istituto. Un servizio informazioni ed un servizio sviluppo. L'uno e l'altro saranno organi di propulsione dell'attività esportatrice italiana: l'uno raccogliendo da tutto il mondo le informazioni commerciali e distribuendole agli interessati in Italia, mediante la pubblicazione del Bollettino dell'Istituto, e attraverso le grandi associazioni di categorie; e l'altro dedicandosi allo studio sistematico dei singoli mercati esteri in relazione a singole categorie di prodotti e di esportazioni. Ai due servizi maggiori faranno corona una serie di altri uffici destinati allo studio dei problemi dei trasporti marittimi e terrestri, all'organizzazione della tutela giuridica all'Estero dell'esportatore italiano, alla partecipazione a fiere ed esposizioni all'Estero, ecc. Infine l'Istituto studierà la difficile e complessa questione dell'assicurazione dei crediti degli esportatori e del finanziamento dell'esportatore.

Mussolini

Ha preso quindi la parola l'on. Mussolini. Ecco un sunto del suo discorso trasmesso dall'*Agenzia Stefani*:

«Il discorso che voi avete ascoltato dal presidente dell'Istituto nazionale per le esportazioni è il discorso di un uomo che sta bene al proprio posto, perchè preparato attraverso la dottrina, ma più ancora attraverso la pratica. Quando un uomo ha 30 anni di esperienza ha un patrimonio a sua disposizione, un patrimonio che può essere utilizzato a fini nazionali. E' evidente che il dott. Pirelli continuerà nella sua funzione per un periodo di tempo che io definisco indeterminato. Voi avete già l'impressione che l'Istituto è piantato solidamente, su basi pratiche, su basi che ne assicurano la funzionalità. Comprendete anche che noi non potevamo mettere nel Consiglio i rappresentanti di tutte le categorie interessate, perchè se avessimo accettato questo criterio oggi avremmo dovuto fare la riunione nella sottostante piazza, invece di farla in questa sala ampia ma di proporzioni discrete. E' evidente però che tutti gli interessi saranno ugualmente rispettati e tutelati.

«Che cosa è questo Istituto nazionale per le esportazioni? Cerchiamo di definirlo agli effetti dello stato civile. Esso è una sezione distaccata ma autonoma del Ministero dell'Economia Nazionale. Questo già ne delinea il carattere e la figura. Naturalmente essendo distaccato ed autonomo ha le maggiori possibilità di movimento e maggiore elasticità di funzione. Per questo lo abbiamo creato autonomo e lo abbiamo voluto autonomo, anche topograficamente, cioè in una sede sua propria.

«La vita diventa dura»

«Due anni fa, parlando a Milano, al C[illegible], io dissi a quegli ottimi costituzionali che mi ascoltavano che si andava verso un periodo nel quale la lotta economica fra le Nazioni sarebbe stata più dura e più spietata della lotta militare fra le Nazioni stesse. E' quello che si verifica oggi. Non si deve credere ad una attenuazione di questo fenomeno. Dobbiamo renderci conto di questo fatto: che la vita diventa dura, non più comoda, non più facile per nessuno.

«Quando si parte da questo che io chiamo senso virile della realtà, tanto lontano dal disfattismo lacrimogeno ed imbelle come dall'ottimismo panglossiano ed inconcludente, si è bene impostati per comprendere l'attuale epoca storica e per vedere quali sono i nostri compiti. E veniamo a cose concrete e precise. Questione dei cambi. La lira è malata ed allora noi che sentiamo la nostra responsabilità abbiamo cominciato con l'esaminare quali potevano essere le cause di questa anemia. Questione dei debiti non sistemati? Li abbiamo sistemati. Questione della circolazione? L'abbiamo ridotta; la nostra tendenza è piuttosto deflazionista. Bilancio dello Stato? Ed il bilancio dello Stato non solo è in pareggio, ma è in avanzo notevolissimo.

Divario di cifre

«Dunque, procedendo per [illegible] nessuno di questi fattori è la causa dell'anemia. Bisogna continuare nell'esame delle cause; ed allora veniamo ad un punto che è quello della bilancia dei pagamenti, di cui è parte preponderante la bilancia commerciale. Mi sono preparato a questa riunione studiando molto attentamente questo volume irto di cifre che si chiama: «Statistica del commercio di importazione e di esportazione dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1925». E' una lettura interessantissima che consiglio a tutti. Intanto io voglio dire una cosa: che non bisogna innanzi alle cifre restare come gli assorti in contemplazione, perchè le cifre non possono essere interpretate in maniera assoluta e dogmatica.

«Ho fatto fare un calcolo per stabilire la differenza tra le nostre cifre e quelle degli altri a proposito di importazioni e di esportazioni. Da questo calcolo si vede come si verifichino taluni curiosi e singoli divari. La Cecoslovacchia, per esempio, dice che importa da noi per 537 milioni di lire; le nostre statistiche accusano invece 172 milioni di lire. La Francia presta poco, non dà differenza: accusa 2 miliardi e 75 milioni, noi accusiamo 2 miliardi e 15 milioni; la differenza è di circa 60 milioni soltanto. La Germania, invece, dice nelle sue statistiche che noi esportiamo in Germania per 2 miliardi 226 milioni di lire; viceversa la nostra statistica riduce questa cifra a 2 miliardi e 27 milioni di lire. La Gran Bretagna dice che noi importiamo in Gran Bretagna per 2 miliardi e 300 milioni di lire, viceversa noi diciamo che si tratta soltanto di 1 miliardo e 875 milioni. La Jugoslavia dice 707 milioni, noi 291. Gli Stati Uniti dicono 2 miliardi e 550 milioni, noi 1 miliardo 962 milioni. Totale: essi, gli altri, dicono 12 miliardi e 519 milioni di lire, noi diciamo 10 miliardi e 31 milioni di lire. C'è una differenza di 2 miliardi e 328 milioni di lire.

«Innanzi a questo divario notevole bisogna domandarsene il perchè. E' perchè i sistemi statistici sono diversi nei vari paesi; entra in queste cifre o non entra il gioco dei cambi; sono difficilissimi i nostri accertamenti; c'è una tendenza negli esportatori a dire di meno, a decurtare cioè le cifre per sfuggire alle indagini fiscali? Tutte queste cause possono essere messe in conto e si può anche concludere che, facendo una tara del 50 % tra la nostra statistica e quella degli altri, c'è un vantaggio a nostro favore di 1 miliardo e mezzo che diminuisce il *deficit* totale della nostra bilancia commerciale.

L'esame delle «voci»

«Sulla quale bilancia commerciale conviene soffermarsi ancora un poco. Da questo libro, che io considero utilissimo perchè queste cifre sono punti di riferimento da cui non si può prescindere, altrimenti navigheremmo in piena fantasia, ho voluto procedere ad una discriminazione di alcune voci importanti, delle voci cioè per le quali, o la esportazione o la importazione, si supera il valore di 100 milioni di lire. Vedrete subito, dalle cifre che io sto per leggervi, dove sono quali che io chiamo i bachi roditori della nostra economia nazionale.

«Animali vivi: parlo sempre per il 1925. Noi abbiamo importato per 144 milioni, abbiamo esportato per 80 milioni. C'è un peggioramento di 100 milioni sull'anno precedente; siamo dunque in deficit. Carni e brodi: anche qui siamo in deficit: 563 milioni di importazioni contro 361 di esportazione. Ecco l'agricoltura, che ci dà subito una grande soddisfazione: latte e prodotti del caseificio, importazioni 42 milioni, esportazioni 611 milioni. L'esportazione di questi prodotti del caseificio segna un aumento di 131 milioni sul 1924.

Ecco una cifra che qualcuno potrà accogliere con sorpresa pensando che noi abbiamo 10 mila Km. di coste: prodotti della pesca: importazioni 510 milioni, esportazioni 431. Caffè, zucchero ed altri generi della stessa specie: importazioni 800 milioni, esportazioni 97 milioni, quindi 700 milioni circa di *deficit*. Gli italiani bevono per 500 milioni di caffè, e c'è stato un aumento di 108 milioni rispetto al 1924.

Il grano

«Poi viene la cifra grossa, che spiega molte cose, ed è questa: cereali e diversi: importazioni 4 miliardi 100 milioni, esportazioni un miliardo e 15 milioni. Voi vedete che soltanto il *deficit* della voce cereali e diversi è la metà di tutto il *deficit* globale della nostra bilancia commerciale, ed allora voi vi rendete conto che la battaglia del grano è una cosa molto importante. Essa ha già dato risultati soddisfacenti quest'anno, malgrado le condizioni atmosferiche che, non soltanto in Italia ma in tutta l'Europa, sono state decisamente contrarie.

«Veniamo ora ad un'altra voce dell'agricoltura, che rappresenta una nota consolante: ortaggi e frutta: importazioni 68 milioni, esportazioni 1 miliardo 500 milioni, con un aumento di 400 milioni sull'anno precedente. Anche con le bevande stiamo bene, quantunque ci sia stata una diminuzione di esportazione di 30 milioni. Il rapporto è questo: 28 milioni importazioni e 330 esportazioni. Sali e tabacchi: importazioni 220 milioni, esportazioni 60. Semi e frutti oleosi: importazioni 707 milioni, esportazioni 200 milioni: aumento sul 1924, 170 milioni. Olii, grassi animali e vegetali: 470 milioni di importazioni, 310 di esportazione. Canapa, lino e juta 495 milioni di importazioni, 784 di esportazioni. Qui stiamo in vantaggio.

«Cotoni: c'è equilibrio di cifre tra le esportazioni e le importazioni del 1924: 3 miliardi 700 milioni importati, 3 miliardi 200 milioni esportati. Lana: siamo in deficit: un miliardo 613 milioni importati, 750 milioni esportati. C'è poi una voce molto confortante: la seta naturale ed artificiale: ne abbiamo importato per 620 milioni nel 1925, ma ne abbiamo esportato 3 miliardi e 773 milioni, e vi è stato un aumento netto sul 1924 di circa 700 milioni a nostro favore. Vesti e biancheria, andiamo bene: 61 milioni di importazione, 141 milioni di esportazione: presso a poco la cifra dell'anno precedente.

Che cosa deve fare l'industria

«Anche per i minerali metallici l'aumento è in nostro favore: 40 milioni sul precedente anno. In totale abbiamo 100 milioni di importazione, 115 di esportazione. Ecco poi una voce su cui richiamo la vostra attenzione: ghisa, ferro e acciaio: 1300 milioni di importazione, 75 di esportazione. Bisogna convincersi che del ferro ce n'è anche in Italia, forse più di quanto non si creda dalle statistiche superficiali. Comunque abbiamo dato la facoltà di aumentare lo sfruttamento dell'isola d'Elba, i cui bacini dovevano essere esauriti da 30 anni, mentre invece ce n'è ancora per moltissimo tempo. Questa voce segnala 600 milioni netti in più di importazione sul 1924. Rame: 500 milioni di importazione, 200 di esportazione, con un aumento di 150 milioni in più sul precedente anno. Altri metalli comuni: 470 milioni di importazione, 120 di esportazione, con un aumento netto sul 1924 di 140 milioni. Veniamo anche in questo capitolo, che come vedete non è brillante, alle macchine e agli apparecchi: 1 miliardo e 50 milioni di importazione, 222 milioni di esportazione: quindi un *deficit* di circa 800 milioni. Strumenti scientifici: le cifre segnano un deficit di 135 milioni, a nostro danno, e precisamente: importazione 136 milioni, esportazioni [illegible]. Veicoli: la voce è confortante.

«Però, qui apro una parentesi per dire che bisogna che l'industria italiana si adegui alle direttive del Governo, che è decisamente unitario, che di tutte le Casse [illegible] ne ha fatto una sola, che di tre Istituti di emissione ne ha fatto uno solo, di quattro Ministeri ha fatto il solo Ministero dell'Economia Nazionale, di tre Ministeri il solo Ministero delle Comunicazioni, di due Ministeri il solo Ministero delle Finanze.

«Bisogna che l'industria italiana, almeno all'estero, formi un fronte unico e che all'interno si riducano tutte le fabbriche non vitali, tutti i doppioni e che comunque la Confederazione fascista dell'industria agisca in modo che tutte queste industrie facciano una opera concorde senza farsi una rovinosa concorrenza, soprattutto oltre le frontiere. Veniamo ad un'altra voce: minerali e carboni. Importiamo 1 miliardo e 970 milioni, esportiamo 430 milioni, ciò che significa un *deficit* di un miliardo e [illegible]. Vetri e cristalli: anche qui 115 di importazione, 56 di esportazione.

«Legnami e sugheri: 250 milioni di importazioni e 130 di esportazioni: siamo cioè in passivo per 750 milioni, anzi 800 milioni, e c'è inoltre un aumento di 200 milioni sul precedente anno. Materie di intaglio e di intreccio: 130 importazioni, 9 esportazioni, altra voce non brillante. Olii minerali: 970 milioni di importazione, 12 milioni di esportazione: siamo veramente all'obbiettivo assoluto. Ecco qui una voce che segna un aumento naturale spiegabile di 130 milioni in più sul precedente anno.

Olii essenziali e profumerie e saponi. Queste sono di scarsa importanza. Le cifre dicono: importazioni 32 milioni, esportazioni [illegible] milioni. Anche nei prodotti chimici inorganici siamo in *deficit* 185 milioni di importazioni, 83 esportazioni. Per i concimi idem; [illegible] milioni rispettivamente e quindici milioni. I prodotti chimici organici invece segnano: 16 importazione, 185 milioni esportazione. Generi di tintoria e concia: 180 importazione. Generi di tintoria e concia: 180 mi[illegible]. Pelli e pellicce siamo in pieno *deficit*: importazione un miliardo e trenta milioni, esportazione 310 milioni. Gomma elastica: qui c'è pareggio: 430 e 430.

La cellulosa e le sei pagine

«Carta e cartone. Qui una sosta. Quanto si è detto, a proposito della riduzione dei giornali a sei pagine, che l'importazione della cellulosa si riduceva ad una cifra assolutamente trascurabile, non si è detto il vero. Per questa voce importiamo 300 milioni, esportiamo 125. E nei 300 milioni di importazioni, la cellulosa figura per 241 milioni, passando da 137 milioni dell'anno precedente a 241 nel 1925.

«Pietre preziose: 320 importazioni, 110 esportazioni. Oggetti di moda, siamo in attivo: importazioni 75 milioni, esportazioni 625 milioni. Materiali vegetali diversi: 270 milioni importazioni, 140 esportazioni. Prodotti diversi: 150 milioni e 130 esportazioni.

Le voci che pesano e l'impressione di forza

«Sono queste le voci che rappresentano un movimento di andare e venire di oltre cento milioni. Ora, facendo una seconda discriminazione per vedere dov'è il fenomeno più grave e in che cosa consiste, noi vediamo che ci sono sei o sette voci (cereali, ghisa, ferro, acciaio, macchine, apparecchi, carbone, oli minerali, pelli) che veramente pesano sul piatto della bilancia commerciale italiana.

«Voglio aggiungere però che da questo complesso di cifre risulta una impressione di forza. Queste cifre non danno l'idea di debolezza, non danno l'idea di una nazione stremata, ma piuttosto quella di una nazione che cammina. Queste cifre, nel loro complesso, tanto per la parte importazione che per quella esportazione, danno l'idea di una nazione forte, quando teniamo conto soprattutto del fatto che il nostro sviluppo industriale, e in generale il nostro aumentato movimento economico, è del dopo guerra, anzi di quattro anni dopo l'armistizio, dal 1922 ad oggi. Oggi c'è una maggiore disciplina, un maggior rendimento delle maestranze, un prestigio nazionale aumentato nel mondo, tutti elementi che hanno migliorato la nostra produzione. La quale però, pur essendo di forza e di sviluppo, presenta quegli elementi negativi, ch dobbiamo prima di tutto osservare, controllare, modificare e possibilmente annullare.

«Uno degli strumenti di questa lotta per migliorare la nostra bilancia commerciale è questo Istituto nazionale delle esportazioni, che il Governo ha voluto che oggi si inaugurasse. Prima di finire voglio dire anche qualche altra cosa, non sui compiti dell'Istituto, che vi sono stati prospettati in maniera assolutamente organica dal presidente dell'Istituto stesso, ma piuttosto sui metodi di lavoro. A mio avviso, dopo questa cerimonia inaugurale, il metodo di lavoro di questo Istituto deve ispirarsi a questi criteri: applicazione sistematica e discrezione per evitare delle aspettazioni eccessive all'interno.

«In secondo ed ultimo luogo, bisogna dire che nessuno deve essere così ottimista da credere che, fatto l'Istituto, sia risolto il problema. Fatto l'Istituto non c'è che un elemento di più per risolvere il problema, ma il problema deve essere risolto da tutti gli elementi che compongono la parte vitale della nazione: governo, industriali, lavoratori, agricoltori, commercianti, banchieri, tutto insomma il popolo italiano, che sente la grandezza, l'importanza, la necessità di questa vasta opera, che solleverà — ne sono certissimo — le sorti della nostra economia e mostrerà al mondo la potenza, la volontà, la capacità di lavoro della nuova Italia».

Una nota ufficiosa sui cambi

Sul problema dei cambi *Il Messaggero* pubblica questa nota ufficiosa:

«La coincidenza fra la tensione dei cambi dal luglio 1925 e la situazione odierna permette di guardare quest'ultima con minore preoccupazione. Si può prevedere senza grande incertezza che la tensione odierna potrà attenuarsi, non appena cesseranno di influire sulla nostra valuta le circostanze stagionali che nel mese di luglio usano deprimerla. Naturalmente i poteri responsabili cercano operare in modo da attenuare la pesantezza odierna e accelerare la ripresa. Essi pertanto sorvegliano strettamente il mercato della valuta, impedendone le esportazioni ed emanando in merito nuovi severi provvedimenti restrittivi. Nello stesso tempo l'odierna instabilità dei cambi, che aggrava le condizioni delle industrie importatrici di materie prime, fa nuovamente pensare a ciò che occorre, per ottenere sul serio una verace stabilizzazione della moneta alla quota che potrà ritenersi più opportuna. A questo problema della stabilizzazione della moneta bisogna dedicare con organicità di criteri le maggiori forze del paese, e l'opera da compiersi per attuarla va sviluppata senza incertezze, ma anche senza timori e soprattutto senza timori per le brusche oscillazioni della valuta, delle quali non bisogna mai preoccuparsi eccessivamente nel momento in cui si producono, per dedicarsi invece con volontà ricostruttiva nei momenti di maggiore calma, più propizi ad ogni organica risoluzione delle difficoltà monetarie nazionali».

Il prestito americano alla «Fiat» coperto in un'ora

New York, 8, notte.

La Banca Morgan — che per questa operazione si è associata ad un gruppo di grandi banche americane, quali la «First National Bank», la «Guaranty Trust Company», la Higginson», la «National City Bank», la «Banker Trust Company» — ha brillantemente lanciato il prestito per la Fiat. Alle ore 10 la Banca Morgan offriva in sottoscrizione al pubblico dieci milioni di dollari, ossia circa trecento milioni di lire italiane, in obbligazioni Fiat, ventennali, al prezzo di 93, con l'interesse del 7 %. Alle ore 11 l'intero importo del prestito era già largamente sottoscritto dal pubblico.

Roma, 8, sera.

L'*Agenzia di Roma* informa che il prestito di 10 milioni di dollari alla Fiat, lanciato dalla Banca Morgan e compagni a New York, è stato immediatamente coperto due volte e mezzo.

IL FRANCO ALLA CAMERA

"La battaglia sarà terribile,,

Caillaux replica a Blum

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 8, notte.

Come prevedevamo iersera, la notte ha portato consiglio e l'effetto magico del discorso della Circe socialista era, sin da stamattina, in gran parte sfumato. Non che la stampa di sinistra non si fosse data con entusiasmo ad accarezzare il sogno di una rinata aurora cartellista: il *Quotidien*, per esempio, dichiarava ormai che il piano dei periti era ridotto in briciole, e *Paris Soir*, fino a poche ore fa, aggiungeva che il deputato socialista aveva compiuto un atto la cui importanza sarebbe apparsa nella sua giusta misura fra qualche giorno.

190 franchi per una sterlina

Ma i radicali più ponderati, [illegible] riflettuto, non avevano tardato a rendersi conto di tutto quanto nascondeva di fallace e artificioso l'energia battagliera di un uomo che, da due anni, schiva di battersi e si mantiene prudentemente fra le quinte. In una riunione tenuta prima di mezzogiorno, il tentativo di Yvon Delbos di trascinare il gruppo intero nell'orbita socialista si urtò contro la prudenza di Malvy, il quale — con una delle sue solite proposte transazionali — riuscì a riguadagnare al Ministero, se non addirittura la fiducia, almeno la benevolenza della maggioranza radicale e a rimandare ogni voto a dopo che il Governo avrà fornito a quest'ultima chiarimenti sufficienti intorno alla tassa indiretta e ai poteri discrezionali vagheggiati.

In mancanza di una reazione psicologica, sarebbe bastato alla fin fine, a gettare una doccia fredda sullo spirito avventuroso della Camera, la semplice reazione della Borsa, dove stamattina la sterlina toccava già i 190 franchi. Comunque, Caillaux ritenne che aspettare la fine delle interpellanze per rispondere al discorso di Blum sarebbe stata un'imprudenza e giudicò preferibile rintuzzarlo subito, prima che un'eventuale cristallizzazione cartellista avesse tempo di operarsi.

I poteri discrezionali

Egli salì dunque alla tribuna al principio della seduta d'oggi e fece della tesi dell'avversario una critica rigorosa e incalzante:

«Ho dichiarato che non seguirei servilmente le conclusioni dei periti. Il governo intende tuttavia modellare la sua politica sulle raccomandazioni formulate nel loro rapporto. Faccio osservare che vi sono otto banchieri nel Comitato dei periti. Non si può contestare che la professione di banchiere sia una professione autorevolissima e che, inoltre tre di questi banchieri abbiano occupato funzioni importantissime nello Stato. D'altronde, gli esperti sono stati unanimi nelle loro conclusioni. Per quello che concerne la fiscalità indiretta, essa provvede attualmente alle spese del bilancio soltanto nella misura di un terzo. Un vasto rimaneggiamento è dunque necessario. Si tratta di darci i mezzi di lavorare. E' quello che noi chiediamo al paese. Nulla di più.

«L'on. Blum si scandalizza perchè ho domandato poteri discrezionali. Ma i socialisti governerebbero forse altrimenti? L'onorevole Auriol, in un articolo del *Midi Socialiste* fa appello alla dittatura. Voi non potete dunque rifiutarci i provvedimenti che reclamate per voi stessi. «Il piano degli esperti e il piano del Governo lasciano traspirare l'inflazione» ha detto l'on. Leone Blum. Orbene, pel debito a breve scadenza, non vi è pericolo immediato. Per le prime scadenze del febbraio 1927, il governo studia delle convenzioni fra i portatori dei Buoni e il servizio di tesoreria.

«Si trova che non è abbastanza. Si chiede il consolidamento. Ma lo schema di consolidamento incluso nel progetto dell'on. Varenne, lo scorso anno, ha sollevato tale emozione fra i portatori di Buoni che occorre vedervi una delle ragioni del malessere attuale. Una minaccia di consolidamento, anche parziale, nuoce al credito. Consolidamento! E' presto detto! Ma vorreste mandare falliti la maggior parte dei commercianti del paese? Io posso vi ho rinunziato in presenza delle rovine che accumulerebbe. Quale soluzione adottare dunque? Si è detto che il prestito aureo realizzato l'anno scorso era stato un fiasco. Esso ha tuttavia servito a riassorbire cinque miliardi.

L'oro ed i biglietti

«Resta la cassa di [illegible], presa in considerazione dagli esperti. Io credo che sia la migliore soluzione: apertura di crediti, acquisto di divise garantite dall'oro. Voi chiamate ciò inflazione? No. Le divise rappresentano dell'oro, e voi mettete dei biglietti al posto di quest'oro. Nulla di più giusto. Del resto, nulla potrà essere fatto di solido e di duraturo senza la stabilità monetaria. Quando questa sarà realizzata si potrà, con operazioni [illegible], far fronte al debito in una forma di consolidamento volontario. La argomentazione dell'on. Blum presuppone, per essere vera, che sia noto anticipatamente il corso al quale la stabilizzazione verrà fatta. Ma chi dice che noi non stabilizzeremo più vicino all'indice del carovita che non al cambio? Noi riteniamo invece che, nel periodo di prestabilizzazione, i provvedimenti presi avranno per conseguenza una rivalutazione della moneta. Quello che i socialisti vogliono fare con la costrizione, noi vogliamo farlo con la fiducia e la saggezza.

«D'altronde, anche l'esperienza degli altri paesi ci da ragione. In Germania la circolazione era, di trecento milioni di marchi in ottobre, si è elevata recentemente a più di due miliardi, poichè il *rentenmark* circola simultaneamente alla vecchia moneta. Ciò prova come la tesi socialista (che è chimerica e falsa) voler stabilizzare continuando ad emettere biglietti sia interamente infondata. D'altronde, il nostro proposito non è di stabilizzare ad un corso molto alto. Non bisogna commettere l'errore del Belgio. Bisogna stabilizzare in una misura ragionevole. I socialisti vogliono prelevare il 10 o il per cento sui biglietti di banca. Dove sono i biglietti di banca? Voi lo sapete. Sono presso i contadini e la gente di condizioni modeste. Non farò mai una cosa simile.

Il prelevamento sul capitale

«Per quello che concerne il prelevamento sul capitale, ricordo che nel corso di una conversazione avuta nel 1916 con Ribot rimanemmo d'accordo sul fatto che bisognerebbe «tagliare nella carne viva» in presenza dell'aumento del debito pubblico, che a quel momento raggiungeva la cifra di cinquanta miliardi. Ma oggi questo debito raggiunge i trecento miliardi. Quello che si poteva chiedere a cinquanta miliardi, non si può chiedere a trecento. Certo la formula è seducente, tanto più che è semplice di fronte alla complessità del problema. E infatti ha fatto proseliti un po' dappertutto in Europa, ma dovunque è stata applicata, essa è venuta a costituire come una sovrimposta sul reddito. In Cecoslovacchia, dove l'esperimento ha avuto un certo successo, la deflazione è stata inefficace, e solo al momento in cui si è intrapresa la stabilizzazione della moneta un risultato effettivo ha potuto essere constatato. E inoltre chi pagherebbe il prelevamento sul capitale? Le classi medie, i proprietari di immobili, i contadini... infine la gente onesta. E come pagherebbero? Bisognerebbe dare loro un largo limite di tempo. E allora, l'operazione perde il suo interesse. Voglio anche supporre che si possa pagare mediante ipoteche prese sui beni. Ma poichè vi sarebbero dei vantaggi a pagare subito, i ricchi si libererebbero del gravame e i poveri continuerebbero a trascinare la palla di piombo del loro debiti. Così, sarebbero i poveri a pagare di più, poichè rimarrebbero per un tempo assai più lungo debitori. Credete a me: tutto questo è pura ideologia. Bisogna veder da vicino le cose come sono. Le soluzioni che prendono sono le migliori, nel senso che, avendo riguardo agli interessi dei cittadini e non conducendo ad alcuna catastrofe, portano al consolidamento volontario, con una serie di provvedimenti successivi.

300 milioni di dollari

«Quello che ora noi vi chiediamo è di arrestare la caduta del franco, e quando vi saremo riusciti si giungerà alla stabilizzazione di fatto che precederà la stabilizzazione legale. Quello che non bisogna nascondere è che ci occorrono, una prestiti e crediti di cambio basati sui veri e propri crediti esteri. Il loro ammontare può calcolarsi a 300 milioni di dollari. Se non ci si vuole mettere a questo gioco, bisognerà rassegnarsi alla caduta. Io faccio questo paragone: se la casa commerciale (franco) è prospera, basta che il risparmio sia rassicurato; bisogna si senta l'autorità del Governo, perchè tutto vada bene. Se invece è tutto il contrario e ci si abbandona agli eventi, sarà la discesa irresistibile. Bisogna che il soccorso ci venga dal di fuori: bisogna che veniamo aiutati dai vicini durante il tempo in cui — grazie allo sforzo interno — accomoderemo la situazione.

«Mi rifiuto assolutamente di creare una correlazione tra l'apertura di crediti esteri ed il regolamento dei debiti. Non sarebbe degno della Francia di condizionare la ratifica alla concessione dei crediti. Non si può fare della grande finanza nel momento attuale. Bisogna accontentarsi di soluzioni modeste, che importino il minimo di rischio. Riprendo il mio paragone: la casa commerciale che attraversa un momento difficile si sminuisce forse chiedendo l'aiuto dei suoi rivali o dei suoi vicini? Senza questo, si precipita. Io ritengo che il franco non esprima in questo momento la vera fisonomia della Francia. Forse che i popoli presi in una spaventosa tormenta non hanno bisogno di appoggi? E perchè quello che si accorda agli uni non verrebbe accordato a noi pure? Oh! Non c'è bisogno che stendiamo la mano.

«Scegliete presto!»

«Signori, scegliete! Scegliete presto! Bisogna scegliere presto! Il mercato segue la situazione con viva ansietà. Vi sono parecchi che in questa assemblea, per avere esitato, avranno assunto dinanzi al paese la responsabilità di un'astensione che potrebbe consacrare la caduta a piombo del franco. Noi possiamo ancora salvarci, a condizione che ci si capisca. Ciò che mi spaventerebbe, nelle discussioni che continueranno qui, sarebbe che non uscisse da esse una volontà unica. La battaglia sarà terribile, e non potrà essere vinta altro che se impegnata da voi tutti, con spirito di unità. In ogni caso, quello che occorre è adottare un piano ed un programma e perseguirne la realizzazione. Ricordatevi della famosa frase di Cromwell: Non si va mai così lungi nel male come quando non si sa dove si va!».

Il discorso del ministro delle Finanze, ascoltato con vivissima attenzione, venne salutato da nutriti applausi.

L'atmosfera appare stasera rasserenata: le prospettive di crisi si fanno meno verosimili, segno che il buon senso, ad onta della confusione tuttora regnante, tende a prevalere. Abbiamo però ancora in vista per domani due grandi attacchi: quelli di Luigi Marin e di Tardieu. La Camera si riunirà alle 14,30 invece che alle 15 e questo insolito anticipo tradisce la volontà di finirla in serata.

G. P.

Francia e Germania

Una smentita ufficiosa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

L'insistente diceria, da fonte franco-inglese, di una collaborazione germanica al risanamento del franco è stata accompagnata dall'affermazione che tale appoggio nel campo finanziario produrrebbe in compenso alla Germania un prossimo alleviamento dell'occupazione renana. Anche a questa affermazione si oppone qui una smentita ufficiosa. Infatti, scrive la «Taegliche Rundschau»:

«Nessuno ha mai pensato in Germania ad ottenere attenuazioni dell'occupazione per mezzo di concessioni commerciali e finanziarie. L'attenuazione dell'occupazione rientra negli effetti del trattato di Locarno e la Germania, dopo le ripetute promesse ricevute, ne ha diritto incondizionato. Da parte della Germania non sussiste dunque il proposito di fare ancora delle speciali concessioni per indurre i firmatari del trattato ad attuare le loro promesse. Si attende piuttosto che gli impegni assunti siano mantenuti, senza che la Germania faccia nuove speciali concessioni».

VATICANO E MESSICO

Il Presidente ateo e la Costituzione

(Dal nostro inviato speciale)

MESSICO, giugno.

Il fenomeno più grave del cattolicesimo messicano, è la sua marcia decisa verso lo scisma, il distacco completo da Roma. Il Governo, lo scorso anno, tentò di finanziare lo scisma. La prova non dette i risultati che se ne speravano perchè gli uomini di cui Calles e Tejeda si servirono erano di bassa e turpe specie. Essi non riuscirono a reclutare fra i sacerdoti neppure il numero minimo di elementi necessari al movimento. Calles, in ripetute occasioni, dichiarò che era necessario che la Chiesa messicana si staccasse da Roma se si voleva la fine della persecuzione religiosa. Nella lotta si fece e si fa eccezione per i protestanti (il vescovo protestante e i suoi ministri a Messico continuano liberamente ad officiare senza essere disturbati) poichè per il momento Calles stima opportuno rivolgere tutti gli sforzi verso la religione principale, ma il governo è contro tutte le religioni.

E lo è specialmente Calles che si dichiara ateo convinto, e al punto di gloriarsi di non esser mai penetrato in una chiesa. Ciò non toglie che quando era maestro elementare fosse corrispondente stipendiato di una società biblica nord-americana. Da Presidente il Calles si è sempre rifiutato di trattare con sacerdoti, e quando era governatore di Sonora permise ad un solo prete la permanenza nello Stato. Da che è Presidente nessun vescovo ha potuto avvicinarlo. Molti pretendono che al solo sentir nominare la parola «religione» si infurii, mancando alle regole più elementari della cortesia. Infatti nelle risposte scritte ai vescovi li chiama semplicemente «signori», trascurando ogni appellativo o titolo sancito dalla tradizione sacra, che anche la Costituzione messicana, riconoscendo i vescovi, ammette.

Ho accennato come la situazione presente della Chiesa al Messico trova la sua ragion d'essere nella Costituzione. Ma i cattolici affermano ch'essa è stata violata nella lettera e nello spirito e quindi per completare il quadro del dramma del cattolicesimo al Messico devo riassumere le affermazioni dei cattolici su questa materia. Essi dicono (violazione della lettera) che era necessario regolamentare con leggi la Costituzione, invece d'un tratto si è proceduto alla più dura delle sue applicazioni tanto nello Stato Federale (Messico) come negli altri, dove il governo centrale si è imposto a quelli locali, violandone la sovranità sancita dalla Costituzione stessa. Le violazioni accertate sono innumerevoli, mi limito ad accennare alle principali: Proibizione dell'esercizio della professione, soppressioni di diocesi, arresto e deportazione di preti stranieri (in certi casi non si è neppure permesso loro di raccogliere gli indumenti personali e persino il cappello), arresto senza ordini scritti, distinzione fra monache straniere e nazionali che la Costituzione non fa, chiusura dei Seminari, ammessi dalla legge, abolizione dell'acqua benedetta per i battesimi e imposizione che si facciano con acqua corrente, ecc. ecc.

Ma a quanto dicono i messicani cattolici è soprattutto lo spirito della Costituzione che è stato violato dal gen. Calles, in materia religiosa. Tutti i Presidenti che l'hanno preceduto compreso che la Costituzione, nata in momenti di effervescenza politica, andava in pratica mitigata e applicata con serenità. Carranza, anzi, aveva presentato alla Camera dei deputati due progetti per abrogare gli articoli contro il culto e l'insegnamento religioso, progetti che sono tuttora dinanzi al Parlamento. Obregon non si curò mai di imporre gli articoli antireligiosi: al contrario, sotto il suo Governo, le istituzioni cattoliche ebbero maggior libertà che con Porfirio Diaz.

Qualche atto sporadico del gen. Obregon, come la denuncia del Congresso Eucaristico, non ebbe mai effetto reale. L'espulsione di mons. Filippi, consule Obregon, fu provocata da circostanze speciali, del momento. In seguito l'ex-Presidente non solo non dimostrò avversione per i Delegati, ma non alto [illegible] dall'attuale ministro degli Esteri, Saenz, dalla alla Santa Sede tutte le garanzie per il Rappresentante Pontificio. Esiste una lettera del gen. Obregon ai vescovi, in risposta alla protesta contro l'espulsione di mons. Filippi, nella quale è detto che la misura non andava considerata contro la Chiesa, perchè tanto questa come il Governo messicano non hanno fini differenti nell'elevare i diseredati, e che pertanto egli considerava i vescovi come suoi collaboratori.

Viceversa, il gen. Calles, con la lettera, ha violato anche lo spirito della Costituzione, rendendola odiata.

ARNALDO CIPOLLA.

La Costituzione applicata

secondo il rappresentante del Messico

Roma, 8, notte.

L'incaricato d'affari del Messico presso il Quirinale, intervistato da un redattore del*l'Impero*, così ha prospettato la situazione religiosa del suo Paese:

«I provvedimenti presi dal Messico nei riguardi degli ecclesiastici, non sono dovuti a deliberazioni recenti, ma rispondono esclusivamente all'applicazione di disposizioni legislative emanate fin dal 1857. In effetto di tali leggi, tutte le chiese e le case religiose passarono di proprietà dello Stato, il quale Stato, poi, le prestava (e questo il termine più adatto) ai preti per l'espletamento della loro missione religiosa. Sessant'anni dopo, la nuova Costituzione del 1917 — oltre a ribadire le leggi emanate nel 1857 — deliberava al riguardo l'assoluto divieto, per i religiosi stranieri, di esercitare la propria missione nel territorio messicano. Noi messicani abbiamo sempre considerato l'elemento religioso come un grande pericolo per la vita nazionale. Fino dal 1800, infatti, il clero messicano tentò di influire nello svolgimento della vita politica. In tale anno, e precisamente sotto la presidenza di Benito Juarez, gli ecclesiastici appoggiarono i conservatori nella guerra civile condotta contro il Governo. Tale guerra, che ebbe conseguenze non indifferenti per il Messico, durò tre anni. Da allora, il partito cattolico ebbe parte attiva nel nostro Paese e rappresentò per quei tanti i Governi un perenne pericolo, la cui minaccia costrinse nel 1917 il generale Carranza ad inserire, nella nuova Costituzione, il divieto per i religiosi di occuparsi delle questioni politiche. Nello stesso anno, venne stabilito che nessun partito potesse avere carattere confessionale. Conseguentemente, il partito cattolico venne sciolto».

«Noi non abbiamo recato alcuna offesa alla Chiesa di Roma. La religione è una cosa e la politica è un'altra e noi siamo d'avviso che la Chiesa, che ha una missione puramente spirituale, non debba occuparsi delle nostre questioni politiche interne».

Risoluzioni del Direttorio nazionale fascista

Roma, 8, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

«Si è riunito oggi alle ore 16 a Palazzo Chigi presso S. E. il capo del governo, il direttorio nazionale del Partito. Erano presenti l'on. Turati, segretario generale del Partito fascista, il vice-segretario generale on. Arpinati, l'on. Starace, il comm. Melchiori, i membri del direttorio on. Bianc, on. Maraviglia, dottor Bonelli, comm. Giovanni Marinelli segretario generale amministrativo del partito, S. E. il generale Bazan, in rappresentanza del comandante generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, gli on. Rossoni e Bastianini. Assenti giustificati, S. E. il ministro Federzoni, l'on. Ricci, il comm. Marghinotti.

«Il segretario generale del partito ha fatto una diffusa relazione sulla situazione del partito fascista nelle varie provincie riferendo anche sull'opera alacre ed energica del vice-segretario generale on. Ricci a Trieste che opera che darà rapidamente la definitiva sistemazione a tutto il fascismo di quella importantissima provincia. Il vice-segretario generale on. Arpinati ha riferito sulla situazione del Polesine ed il Direttorio ha preso atto delle sue comunicazioni approvando l'opera da lui svolta sin qui. Il direttorio ha poi ascoltato la relazione molto soddisfacente dell'on. Starace sulla situazione di Napoli, che appare avviata ad una completa e solida sistemazione. Il Direttorio del partito ha constatato che in quasi tutte le zone il fascismo si è reso conto delle responsabilità del momento nazionale ed intende di fiancheggiare decisamente il governo nella sua opera di difesa e di sviluppo della economia della nazione. Il Direttorio si compiace pertanto di constatare questa elevata coscienza del partito che dà piena garanzia che la battaglia sarà condotta dal Governo con tutta la necessaria tranquillità e organicità ».

Passando all'esame del problema della stampa per quanto riguarda la vera espressione del giudizio del partito sui vari problemi, il Direttorio ha deciso di pubblicare un Foglio d'Ordini del partito il cui primo numero uscirà il 15 luglio p. v. Il Foglio d'Ordini sarà trasmesso a tutti gli organi del partito che dovranno curarne la esposizione presso le rispettive sedi. Il Foglio d'Ordini uscirà ogni qualvolta vi siano comunicazioni o direttive importanti da dare e sarà l'organo ufficiale del Direttorio e quindi del partito.

«Per la illustrazione dell'attuale momento politico ed economico e delle funzioni importantissime che il partito deve assolvere saranno indette nei giorni 25 luglio e 1.o agosto riunioni regionali di tutti i direttori federali. Le riunioni saranno presiedute dal segretario generale, dai vice-segretari e membri del Direttorio nazionale nelle località e colle modalità che saranno fissate in un successivo comunicato.

«In tale riunione i membri del Direttorio si assicureranno che le disposizioni [illegible] dal Gran Consiglio del 3 gennaio [illegible] siano state rigidamente osservate per quanto riguarda i punti che a maggiore precisione qui si riportano:

«A) Tutti coloro che sono stati iscritti nel secondo semestre del 1925 e tutti coloro che faranno domanda di iscrizione per il 1926 non potranno avere nessuna carica nel partito in nessun caso;

B) Tutti i nuovi iscritti e quelli iscritti al partito nel secondo semestre del [illegible] dovranno entrare come semplici gregari nella Milizia e non potranno ricoprire alcun grado, prima che sia trascorso un anno. La riunione è finita alle 19,15 ».

Gli spacci cooperativi avranno larghi aiuti dal Governo

Roma, 8, notte.

Questa mattina l'on. Mussolini ha conferito coll'on. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale, intorno all'istituzione degli spacci cooperativi per gli operai. L'on. Belluzzo ha informato il Capo del Governo delle conversazioni che egli aveva avuto nella mattinata con i rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'industria, in attesa della nomina della Commissione che dovrà disciplinare le disposizioni relative agli spacci cooperativi. I rappresentanti della Confederazione dell'industria hanno esposto all'on. Belluzzo il loro punto di vista, che consiste nel considerare tale questione caso per caso, a seconda delle necessità delle varie città, nei confronti delle masse lavoratrici dei vari centri industriali; ed il ministro dell'Economia ha assicurato che il Governo sarà largo di aiuti per sopperire ai bisogni delle classi più bisognose. La Commissione che sarà all'uopo nominata, eserciterà anche una azione di controllo sui vari spacci cooperativi. Secondo quanto si afferma, nulla è stato ancora deciso circa la miscela delle farine; e pare che l'on. Belluzzo abbia in animo di procedere alla nomina di un'apposita Commissione perchè compia al riguardo opportuni studi.

Oggi si è riunita la Commissione di cui fanno anche parte i presidenti degli Istituti per le case popolari di Roma, Torino e Milano per studiare le modalità atte a diminuire il consumo del legname nelle nuove costruzioni, ed ha steso la relazione che conterrebbe le prime proposte al riguardo. La Commissione continuerà prossimamente i suoi lavori.

L'ESTATE

Nubifragio a Napoli e terremoto a Portici

Napoli, 8, notte.

Poco dopo le 2 di stanotte un temporale violentissimo si è scatenato sulla città, con raffiche impetuose di vento e scariche elettriche. Per essersi spezzati numerosi fili delle linee tranviarie, del telefono e della Società di illuminazione elettrica, la città rimase in molti punti al buio. I pompieri hanno dovuto recarsi in parecchi posti in seguito ad allagamenti e danni.

In via Fiorentini si è avuto il crollo della tettoia di un fabbricato in costruzione. A Chiatamone un principio di incendio si è manifestato, ma fu potuto sedare nonostante il vento impetuoso che ha prodotto anche l'abbattimento di grandi alberi in via Nazionale e a Capodimonte.

In parecchi altri punti si sono avuti degli allagamenti e crolli di tettoie e comignoli. Nel porto alcune navi hanno avuto spezzati gli ormeggi ed alcune barche le stive allagate. Presso il bacino di carenaggio una chiatta da trasporto è affondata. Una bilancella e una lancia da zavorra lungo la spiaggia dei Granili sono parimenti affondate.

A Portici verso le 3 del mattino si è intesa una scossa di terremoto in senso ondulatorio durata 2 secondi, seguita da un'altra più leggera e dopo mezz'ora un tuono fortissimo con lampi e pioggia impetuosa che ha prodotto serio panico nella popolazione. Gli stabilimenti balneari hanno risentito danni rilevanti e a Bellavista parecchi alberi sono stati sradicati dal vento.

L'improvviso aumento del Po
La veglia sugli argini nel Piacentino

Piacenza, 8, notte.

Oggi nel pomeriggio è avvenuto improvvisamente un notevole aumento delle acque del Po. Da tre metri, che esse segnavano sull'idrometro alle ore 18, sono salite questa sera a quattro metri. Da notizie che si hanno da Pavia, si apprende che l'idrometro della Becca segnava oggi nel pomeriggio metri 3.70 con un costante aumento di 14 centimetri orari: il che significa che le acque del Po a Piacenza aumenteranno certamente per tutta la notte. Il Genio Civile ha preso immediati provvedimenti, ordinando le veglie agli argini ed opere di difesa nei punti delle arginature indebolite durante la recente piena.

La neve al Moncenisio

Modane, 8, notte.

In seguito al cattivo tempo, la strada nazionale Parigi-Torino è interrotta in parecchi punti. Al passo del Moncenisio nevica. Uno strato di neve alto 30 centimetri copre il villaggio di Bonneville. I servizi automobilistici alpini sono sospesi.

Il turpe delitto d'un vagabondo a Valloriate
Sevizia e strozza una vedova di guerra
Il cadavere gettato nella Pianca -- L'assassino vuol far credere ad un suicidio -- L'arresto ed un tentativo di linciaggio

Cuneo, 8, notte.

Di un atroce delitto è rimasta vittima una vedova di guerra presso Valloriate. Il dramma non ha riscontro negli annali criminali della nostra regione per la sua feroce brutalità. Dalle informazioni apprese sul posto e dalla completa confessione fatta, anche nei minimi particolari, dall'assassino stesso, l'atto delittuoso può ricostruirsi così.

Profferte d'amore

Ieri mattina la vedova di guerra Caterina Bussoni Bruno di anni 40, madre di due bambini rispettivamente di 14 e di 12 anni e conosciuta a Valloriate sotto il nome di Catlinin, aveva lasciato il paese per portarsi a Gaiola a riscuotervi la pensione di guerra. Verso mezzogiorno, la donna aveva ripreso il cammino per fare ritorno a Valloriate, distante da Gaiola poco più di 4 chilometri. A mezza strada e precisamente a circa un chilometro dal ponte della Pianca, che attraversa il torrente Bodano, la Bruno s'imbattè in certo Matteo Mattio di Valloriate di anni 23, senza professione e da tutti evitato per la sua vita equivoca. Il Mattio fermò la vedova e si profferse di accompagnarla per un tratto di strada. La donna, lungi dall'immaginare che l'atto di cortesia del giovane nascondesse turpi e biechi propositi, acconsentì. Ma strada facendo il Mattio fece alla vedova una dichiarazione d'amore e cercò di metterla in atto, abbracciando la donna. La Bruno, sdegnata, gli intimò di andarsene per i fatti suoi e di lasciarla tranquilla. Il Mattio, non senza aver profferito vaghe minaccie, si allontanò e scomparve fra i campi. La donna, vivamente impressionata, riprese il cammino e raggiunse il Ponte della Pianca.

« Dovete esser mia ! »

Qui una sorpresa la attendeva. Il Mattio, sbucando da una strada che in quel punto si congiunge a quella percorsa dalla vedova, le si parò dinanzi. E d'improvviso le disse:

— Voi dovete essere mia!

Alle rinnovate, energiche ripulse della donna, il Mattio oppose nuove insistenze; quindi stringendosi a lei cercò di afferrarla. La donna lanciò un disperato urlo di soccorso che disgraziatamente non fu raccolto che dall'eco del monte. La località appariva assolutamente deserta. Imbaldanzito da ciò il bruto cercò di ridurre all'impotenza la povera Bruno. La donna ed il giovane si colluttarono brevemente. Non è facile ricostruire gli atti svoltisi in quest'attimo di lotta selvaggia; ma è certo che, a un tratto, il Mattio riuscì ad afferrare la donna pel collo. Le sue mani si strinsero come una morsa ferrea, finchè la donna cadde a terra inanimata. Il criminale l'aveva strozzata.

« La « Catlinin » si è uccisa ! »

La località deserta, il Ponte della Pianca sotto il quale rumoreggiavano le acque torrentizie, fecero allora sorgere nella mente dell'assassino un piano per nascondere il delitto, anzi per far credere a coloro che avessero ritrovato il cadavere, a una disgrazia o a un suicidio. Il Mattio dopo aver trascinato il cadavere giù per la ripa nel sottostante torrente lo gettò nell'acqua. L'assassino però non era soddisfatto e pensò di compiere la sua nefanda opera con un atto che valesse ad allontanare da lui ogni eventuale futuro sospetto. Con cinica calma si diresse a Valloriate, cercò del segretario comunale e gli disse:

— La *Catlinin* si è uccisa! Ne ho visto il cadavere nel torrente!

Il Mattio corredò la narrazione con molteplici particolari, che naturalmente erano inventati.

Numerosi valloriatesi ed il segretario comunale si diressero tosto sul luogo, mentre altre persone si recavano a Gaiola, avvertendo del tragico avvenimento il medico condotto del luogo: il dott. Chiarione. Da Demonte si portavano in bicicletta sul posto i carabinieri Bergnusano e Mazza. I curiosi intanto erano aumentati. Ad un tratto uno dei carabinieri, rivoltosi alla folla, disse:

— Chi è stato il primo a scoprire il cadavere?

— Io! rispose pronto e franco il Mattio, facendosi largo tra la folla. Ma la pronta risposta del giovane non trasse però in inganno i bravi militi, che messi in sospetto dalle constatazioni fatte dal dott. Chiarione che ebbe a riscontrare sul cadavere della Bruno tracce di violenza, decisero di procedere al fermo del giovane vagabondo.

La confessione

Il Mattio non perdette tuttavia la calma e continuò a rispondere con tranquillità e con un sorriso, che voleva sembrare ironico ed era cinico, alle domande che gli rivolgevano i carabinieri. Intanto da Demonte sopraggiungeva il brigadiere Rodolfo Mascra comandante provvisorio di quella stazione, il quale informato di quanto era successo si avvicinò al Mattio e puntandogli contro l'indice esclamò:

— Sei stato tu a uccidere la Bruno!

Fu un attimo di drammatico silenzio. La domanda, fatta a bruciapelo, sorprese il Mattio. Egli impallidì di colpo. Sotto lo sguardo scrutatore del funzionario egli vacillò e tremò, benchè fosse palese che egli cercava disperatamente di ritrovare la forza di simulazione che lo aveva sorretto fino a quel momento. Le sue labbra sbiancate tentarono di mormorare una scusa; poi l'assassino improvvisamente confessò:

— Sì, sono stato io.

Al Mattio vennero immediatamente messi i ferri. La folla tumultuò chiedendo di far giustizia sommaria, e i militi ebbero da fare a trattenerne lo sdegno. Il Mattio intanto fu tradotto nelle carceri di Demonte ove venne nuovamente interrogato dal giudice istruttore di Cuneo, sopraggiunto in giornata. Le indagini della giustizia continuano, anche perchè pare che il Mattio abbia commesso sul cadavere della povera vedova delle turpi violenze. L'impressione per il barbaro delitto che piomba nella desolazione e nella miseria le due povere creature della Bruno, perdura profondissima.

L'eccidio dei carabinieri
Il supposto capobanda arrestato a Como
Il rag. Annaratone continua a negare

Milano, 8, notte.

La circostanza più impressionante delle indagini dopo la cattura degli assassini dei carabinieri di Mede, appare la denegazione pertinace di ogni colpa da parte del cassiere Domenico Annaratone e l'«alibi» prospettato in suo favore da più persone di Mede, che nella tragica notte e nelle ore che precedettero immediatamente la strage, lo avrebbero veduto lungi dal luogo del delitto. Questo «alibi» viene suffragato da diverse testimonianze, le quali non sono state peranco raccolte regolarmente, nè dalla Polizia, nè dalla Magistratura. Ma occorre dire che quanti hanno partecipato alla scoperta e alla cattura dei presunti colpevoli, non accedono affatto alla ipotesi di un equivoco così madornale.

Le chiavi sparite

Fu la confessione di uno dei partecipi: Francesco Vitali, a condurre all'accertamento dei responsabili. Il detenuto, dopo avere indicato i tre individui, che gli erano stati compagni nel famoso convegno all'osteria, fatto per preordinare il colpo, aggiunse anche che inspiratore del colpo stesso era stato un impiegato della Banca, senza la cui collaborazione sarebbe stato follia qualsiasi tentativo; e ne indicò le caratteristiche fisiche e i segni particolari con tanta precisione, che uno dei funzionari incaricati delle indagini, e che conosceva tutti gli impiegati della Banca, lo identificò subito e ne provocò l'arresto, senza esitazione. Annaratone, messo a confronto del Vitali, è stato da questi risolutamente accusato, e, sempre secondo le sue affermazioni, è stato proprio l'Annaratone che, mentre procedevano sullo stradale verso Mede, al sopraggiungere dei carabinieri, li scorse per primo da lungi, dando l'allarme e mostrandosi subito in preda al più angoscioso imbarazzo, appunto perchè egli sapeva di essere conosciuto benissimo dai carabinieri del suo paese. Nella valigia sequestrata, nella quale fu trovato un giornale sporco di sangue, non erano le tre famose chiavi che avrebbero dovuto servire a fare il colpo. Orbene l'accusatore sostiene che a strage avvenuta fu l'Annaratone a toglierle dalla valigia e a portarle via per eliminare un eventuale elemento accusatorio di tanta importanza.

La cassaforte blindata

Vennero poi assodate circostanze di fatto che certificano la assoluta impossibilità per volgari ladri e scassinatori, quali sono i quattro pregiudicati identificati, di compiere il furto senza la collaborazione assidua e minuziosa di un impiegato della Banca. Non si trattava, come è stato detto finora, di aprire una cassaforte comune, bensì una vera e propria cassa blindata, protetta, oltre che da pareti di acciaio, anche da pareti di cemento armato. Questa cassa era collocata in una piccola stanza che comunica mediante una botola con l'appartamento sovrastante del direttore della Banca. Nessuna possibilità, dunque, si dice, di tentare il colpo forzando serrature, scalpellando, abbattendo, facendo rumore: si poteva solo tentare l'operazione facendo agire docilmente gli ordigni di sicurezza mercè le tre chiavi, che non poterono essere fornite se non dall'arrestato.

Malgrado questo convincimento preciso della polizia, le asserzioni dei testimoni insorti a favore dell'Annaratone, il cui arresto ha suscitato la più viva incredulità nella plaga ed anche indignazione da parte di chi crede fermamente ad un errore mostruoso, saranno vagliate mediante un'inchiesta che sarà condotta dalla polizia. Si è detto che la cassaforte non conteneva i 8 milioni in contanti per il cui possesso credevano di agire i malandrini. Un'indagine contabile avrebbe stabilito che in quella notte il denaro liquido assommava precisamente a lire 628.570: ma avrebbe stabilito altresì che lo scrigno conteneva per circa 8 milioni di titoli al portatore, e pertanto facilmente realizzabili, depositati da una vasta clientela della Lomellina, a titolo di cauzione per prestiti ricevuti.

La cattura nel cantiere

L'attiva caccia data dalla Questura in questi giorni ad Aristide Cesini che, secondo le accuse del Vitali, avrebbe fatto parte della banda brigantesca che uccise i due carabinieri, ha dato i risultati che si speravano. Il latitante è stato arrestato oggi nel pomeriggio a Como per ordine di quel questore. La cattura dell'individuo è stata eseguita su indicazione della Squadra mobile di Mantova, la quale in questi giorni ha fatto le indagini per ordine della nostra Questura e del Comando dei carabinieri, avendo i funzionari ragione di credere che il ricercato, fiutando il vento infido, si fosse rifugiato a casa dei genitori che dimorano a San Giorgio Mantovano. Infatti, a quanto sembra, questa supposizione è stata condivisa anche dall'autorità di Mantova, che l'altra sera — come la *Stampa* riferì — mandò a San Giorgio un funzionario di P. S. con numerosi agenti e carabinieri allo scopo di arrestare il Cesini. Durante l'irruzione, come è noto, rimase ferito accidentalmente un fratello del temibile pregiudicato. Dopo questo episodio, continuando nelle indagini, la polizia di Mantova poteva scoprire alcune lettere, dalle quali appariva chiaro che il Cesini si trovava da qualche giorno a Como. Informata senz'altro la polizia comasca, un funzionario, mediante sollecite investigazioni, poteva stabilire che il Cesini, subito dopo l'eccidio si era recato a Como ed aveva cercato ed ottenuto lavoro presso un costruttore edile in qualità di manovale. Il Cesini, che prestava il suo servizio fuori di città, ieri l'altro e ieri non uscì dal cantiere e non potè quindi apprendere, attraverso le descrizioni dei giornali, che era ricercato. Egli di nulla temendo, mentre attendeva oggi al suo lavoro, si vide attorniato dagli agenti che lo dichiararono in arresto. Tradotto in questura e messo rapidamente al corrente delle ragioni del provvedimento egli è impallidito, ma subito dopo si è ripreso e, passato il primo momento di sbigottimento, ha protestato con energia per il suo arresto, respingendo qualsiasi accusa in merito. Dopo il breve interrogatorio, il Cesini è stato chiuso in guardina in attesa di disposizioni della nostra Squadra mobile. Appena la notizia dell'arresto giunse alla nostra Questura, essa fu comunicata anche al capo della Squadra mobile, il quale ha spedito subito un telegramma a Como per ordinare la traduzione del Cesini a Milano.

Il fratello di un assassino arrestato a Casale

Casale Monf., 8, notte.

Un arresto che, messo in relazione con il feroce duplice assassinio di Mede, è ritenuto molto importante dalla polizia e dalla autorità giudiziaria inquirente, è stato operato oggi a Casale. Si tratta di un pregiudicato ed ex-vigilato speciale, il muratore Angelo Marini, fratello di quell'Emilio Marini, che arrestato a Varese giorni fa, è risultato uno dei quattro feroci assassini dei due carabinieri. L'attuale arrestato, che tempo fa si unì in matrimonio in carcere con certa Teresa Mosca molto nota a Casale, diede breve ospitalità nella propria casa, in via Giuseppe Cerrano, 14, la sera del 17 giugno, tanto al fratello Emilio quanto all'altro assassino, il Cesini. E' risultato a quest'autorità che i due assassini non trovando da dormire presso Angelo Marini pernottarono alla trattoria dei «Pesci vivi» in corso Alba, ed al mattino si allontanarono da Casale in bicicletta, prendendo la direzione di Torreberetti per trovarsi al convegno con Francesco Vitali e con il Ferrari e per compiere quindi il delitto. La brillante operazione è stata compiuta dai carabinieri di Casale, i quali sono riusciti a constatare che l'Angelo Marini, il giorno del delitto, non si recò al lavoro. Su questa sua assenza si sta indagando per accertare dove egli abbia trascorso la giornata del 18 giugno, riuscita fatale ai poveri carabinieri di Mede Lomellina.

La condanna di un'impiegata postale di Novi Piemonte

Alessandria, 8, notte.

In contumacia è stata giudicata dal nostro Tribunale l'ex-supplente all'ufficio postale di Novi Piemonte, Maria Montanari di anni 38, da Genova. Essa era imputata di avere sottratto, dal settembre 1923 al febbraio 1924, L. 4.648,37 dal servizio assegni gravanti su pacchi raccomandati, e della mancata consegna al milite Lorenzo Franchini da Bosco di una assicurata di L. 475.

L'infedele impiegata è stata condannata ad anni 5, mesi 4 e giorni 5 di reclusione e lire 291 di multa: quattro anni di reclusione e la pena pecuniaria vennero condonati per amnistia.

Il Giro di Francia
Lucien Buysse primo a Perpignano
Aymo, attardato da bucature, è 15.o — Rossignoli 32.o

(Servizio speciale della «Stampa»)

Perpignano, 8, notte.

La pioggia ha continuato a cadere quasi tutta la notte a Louchon. Verso le tre, ora di adunata dei corridori, è cessata, ma il cielo è rimasto coperto e minaccioso. Sessanta corridori hanno firmato, dei quali 31 di prima categoria e 29 isolati, e alle quattro precise sono partiti per Perpignano.

Dislivelli al 15 per cento

Malgrado lo stato disastroso delle strade, per l'uragano del giorno precedente, i corridori hanno iniziato l'undicesima tappa ad una discreta andatura, condotti da Van Slembroeck, Dejonghe, Aymo e L. Buysse. Dopo 20 Km. il plotone che si è mantenuto compatto è ai piedi della salita del colle di Aras con un dislivello di 800 metri su 7 Km. Le strade sono in migliori condizioni e senza fatica eccessiva i nostri uomini arrivano alla sommità. Alcuni isolati rimangono staccati, ma nella discesa rientrano nel plotone di testa. Seres ed Alancourt sono al comando quando si inizia l'attacco al colle di Porte d'Aspet (1074 metri).

La strada è pericolosa, ed in alcuni punti è più ripida di quella del Tourmalet, arrivando ad un dislivello del 15 per cento. La lotta si fa subito accanita. Lucien Buysse parte risoluto, seguito da Van Dam, ed il gruppo si allunga e perde parecchie unità lungo la salita. Parmentier e Beeckman hanno un bel ritorno sul leader. Beeckman riesce a staccare gli avversari nell'ultimo tratto, e giunge primo in cima al colle lanciandosi precipitosamente nella discesa. Dejonghe è a 25 metri. Subito dopo seguono Frantz, J. Buysse, Aymo che ha dovuto abbandonare il plotone di testa a causa di una foratura. Nella discesa Tailleu fa una caduta paurosa, e rompe una ruota. Alancourt gli dà una delle sue e caricatasi la bicicletta sulle spalle, continua a piedi attendendo l'automobile della Casa per farsi dare una ruota di ricambio.

Nella pianura il plotone si riforma e raggiungiamo il controllo di Saint Giron (85 Km.) ove i 25 corridori passano in gruppo alle 1.30' condotti da Sellier, L. Buysse, Rossignoli ed altri. Aymo è a tre minuti con Mertens e Moulet.

A Massat (111 Km.) i ritardatari si ricongiungono e 45 uomini si preparano a dare la scalata al colle pittoresco di Port che, su dieci chilometri, sale a 1250 metri. Alcuni si fermano a girare la ruota, fra i quali Rossignoli e Francini, mentre L. Buysse conduce il gruppo. Dopo 3 chilometri di salita, Aymo scatta. L'attacco del torinese produce subito i suoi effetti. Standaert, Van Slembroeck, Vermeulen e parecchi isolati perdono terreno. Solo una diecina di uomini seguono l'andatura di Aymo, fra cui i fratelli Buysse, Dejonghe, Huysse, Parmentier e Frantz.

La fuga di Lucien Buysse

Il piemontese insiste nello sforzo e a due chilometri dalla vetta, con un altro scatto, acquista un vantaggio sul gruppo, seguito a qualche decina di metri dai fratelli Buysse e Parmentier. Il quartetto prende cinquanta metri sul totto, Aymo arriva il primo sulla vetta alle 9.54 iniziando velocemente la discesa su Tarascon (141 Km.). Due gruppi si formano distanti cento metri uno dall'altro: il primo condotto da L. Buysse e il secondo condotto da Aymo, attardatosi in discesa. Al controllo gusseguente si riuniscono. L'andatura è diventata modesta e gli uomini riprendono fiato per la terza salita che sta per avvicinarsi. Frantz, L. Buysse, Van de Casteele, Dejonghe sono in testa. Alle 11,20, cioè con 50' di ritardo sulla media probabile di marcia si giunge a Les Thermes (108 Km.). Si inizia ora il colle di Puymaurens (1931 m.) ad andatura tranquilla. Dopo circa un chilometro L. Buysse aumenta l'andatura seguito da Dejonghe, Tailleu e Beeckmann. La fila si allunga. Lucien Buysse, continuando lo sforzo si distacca dagli avversari, tanto che arriva al culmine tutto solo e indisturbato con un anticipo di sette minuti sul secondo che è Dejonghe. La discesa è iniziata ad andatura pazzesca.

Il brillante ritorno di Julien Buysse

A Bourg Madame (228 Km.) Lucien Buysse passa sempre in vantaggio di parecchi minuti. Ai piedi del colle Sigal (1622 metri), Frantz riesce a raggiungere il leader. Aymo è vittima di una bucatura e resta indietro. Finalmente spunta il sole con gran gioia di tutti i concorrenti.

Dopo una breve discesa, l'ultimo colle dei Pirenei si profila davanti ai corridori che danno segni di stanchezza. L. Buysse e Frantz sono ancora primi sul colle della Perche (1572 metri). Nella discesa L. Buysse si lancia a folle andatura distaccando Frantz; firma al controllo di Prades (44 Km. dall'arrivo), alle 15,15 e fila verso il traguardo. Julien Buysse insegue intanto come un bolide, raggiunge Frantz, lo oltrepassa e si lancia alla caccia del fratello. Mertens, Van de Casteele e Bellenger che vengono appresso, si uniscono a Frantz che appare affaticato. Dejonghe è ad un minuto. Segue un gruppo condotto da Hardy, di cui fanno parte Aymo, Huysse, Vermeulen, Cuvellier, Beeckmann e Faure. Parmentier è a dodici minuti.

Ci avviciniamo all'arrivo, e sul terreno pianeggiante la lotta si fa accanita tra inseguiti ed inseguitori, che marciano ad andatura velocissima. Ma Luciano Buysse è fresco e potente, e benchè solo non perde il suo vantaggio. A Millas (17 Km. dall'arrivo) le posizioni sono inalterate e restano tali sino a Perpignano, dove sulla piazza dei Platani, in mezzo ad una folla enorme, è posto il traguardo. Luciano Buysse vi giunge primo, con un anticipo di sette minuti sul fratello, che a sua volta ha 10 minuti sul terzo. Rossignoli giunge 32.o.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lucien Buysse, in ore 12,31'16";
2. Julien Buysse, in 12,38'37";
3. Mertens; 4. Frantz; 5. Van de Casteele; 6. Bellenger, tutti in 12,48'06"; 7. Dejonghe, in 12,49'7"; 8. Hardy, in 12,52'8"; 9. Parmentier, in 12,55'8"; 10. Faure; 11. Beeckmann; 12. Cuvellier; 13. Huysse; 14. Vermeulen; 15. Aymo, tutti in 12,58'48".

La classifica generale

1. Lucien Buysse, in ore 156,35'11"; 2. Dejonghe, 157,30'52"; 3. Tailleu, 157,46'43"; 4. Parmentier, 157,41'21"; 5. Frantz, 158,1'12"; 6. Cuvellier, 158,2'51"; 7. Beeckmann, 158 ore e 7'08"; 8. *Aymo*, 158,21'07"; 9. Julien Buysse, 158,29'34"; 10. Van Slembroeck, 158,35'50". *Rossignoli* è 16.o, in ore 160,17'51", sempre primo dei *touristes-routiers*.

Seguendo lo Sport

La boxe al « Motovelodromo »

La grande riunione internazionale pugilistica che si annuncia come la più importante finora organizzata a Torino avrà luogo domani sera, alle ore 21, al Motovelodromo.

Il campione europeo Mario Bosisio sarà opposto al prima serie di Francia Brisset; il neo-campione d'Italia Bonaglia incontrerà il peso massimo francese Sebilo, e Giuseppe Spalla, che spera di ritrovare la sua antica forma, affronterà il transalpino Mathieu, che attualmente è ritenuto uno dei migliori pesi massimi della Francia.

L'interessante programma sarà completato dai combattimenti dilettantistici nei quali Avandero, di Torino, sarà opposto a Rozzi, di Milano, e Tricerri, pure di Torino, al milanese Orlandi.

L'organizzazione è stata curata in ogni particolare da Giuseppe Carpegna.

Letteratura lunare

PARIGI, luglio.

La Francia contemporanea brilla di ingegni freddi. Chi volesse riassumere in un aggettivo solo la qualità dominante della più recente letteratura apparsa in questo paese, potrebbe dirla una letteratura lunare. Da Proust a Valéry e da Valéry a Giraudoux la temperatura della creazione artistica è scesa al di sotto dello zero, ha declinato verso quella diaccia siderale dove a poco a poco l'atmosfera cessa di appannare il cristallo degli spazi, la terra di vestirsi di clorofilla e l'acqua di scorrere. Siamo ormai in un regno esclusivamente minerale, sulla corteccia di un pianeta spento. La luce è abbagliante, ma il colore non c'è più. Gli angoli sono vari e capricciosi, ma nessun attrito ne smussa il modesto acume. Inutile cercare in questo mondo ultraintelligente l'occasione di un riposo. Quella letteratura che era stata sin qui, in mezzo alle altre, come la molle amaca sospesa sotto le fronde, si è fatta aspra ed inospite quasi la più brulla delle vette. I nuovi nomi che la onorano continuano, in omaggio alla tradizione, a portare la sua fama ai confini dell'universo, ma vi giungono spogli di polpe vive, ridotti alla frigidità di un segno convenzionale, enigmatici. Proust? Valéry? Giraudoux? Tutti ne hanno sentito parlare, poichè si tratta degli eredi di Zola, di Daudet, di Maupassant, di Bourget, di France: ma quanti li hanno letti? All'estero, il romanzo francese vive in questo momento di cambiali tirate sul credito degli autori morti. Fra la clientela internazionale e i nuovi rappresentanti del genio gallo-romano si è insinuato, per lo meno, un equivoco che non sembra prossimo a dissiparsi. Precipitatasi, dopo la guerra, su una produzione che le tardava di ritrovare, si è vista innanzi tutt'altro di quello cui s'aspettava. La Francia calda, carnosa, amorosa di prima non c'era più: i suoi sensi erano rimasti attaccati al cilicio della penitenza. La Francia nuova era fredda, arida, cesura, cerebrale e un po' pedante. La clientela internazionale non l'ha ancora riconosciuta. La riconoscerà, prima o poi, ma dovrà mettersi del suo.

* * *

L'intelligenza di un'arte quale, ad esempio, quella di Giovanni Giraudoux richiede la rinunzia a molti preconcetti estetici se non addirittura a molti abiti mentali. Prodotti fra i più caratteristici della fase lunare cui alludo, i suoi romanzi sono quanto più romanzi è possibile essere a questa temperatura, o non lo sono quasi affatto. Bisogna, per gustarli, assuefarsi a non cercare più nel romanzo il romanzo. Ma ci si arriva relativamente presto. La frigidità del Giraudoux ha il dono di scoraggiare subito qualunque curiosità sentimentale, di provare ai più frivoli l'inanità dell'« intreccio » e il carattere ozioso delle grosse macchine psicologiche. Direi che ha il dono di provare l'inutilità dei romanzi del Proust, se queste due opposte forme della visione artistica non mi sembrassero espressioni egualmente necessarie della cerebralità francese del momento. Non già che ai romanzi del Giraudoux manchi lo spunto narrativo, la materia di cui si sogliono fare i romanzi: gli è che a lui non importa di servirsene. *Siegfried et le Limousin*, per non citare che il più noto, rampolla ad ogni pagina di possibilità romanzesche disdegnate, di bandoli sentimentali buttati via. Quello che a lui importa sono i particolari episodici, la zona riflessa e secondaria dove l'invenzione diventa stile. Egli sa — Balzac evidentemente lo ignorava — che il fondo delle storie umane è uno solo e che a non raccontare altro si scriverebbe sempre lo stesso romanzo.

Bella, uscitogli ultimo dalla penna, poteva diventare, preso nella sua sostanza psicologica, la storia di Giulietta e Romeo, « ovvero i Montecchi e i Capuleti ». Solo a pensarci, all'autore si raggrinza la pelle. A fin di evitare il pericolo, eccolo ridurre addirittura i suoi protagonisti al silenzio. Bella di Fontranges, nuora del ministro Rebendart, divisa in vita e in morte dall'amante perchè la famiglia di costui è odiata e perseguitata dal primo, non pronunzia più di tre o quattro parole in tutto il corso dell'opera, e aspetta per pronunziarle di essere al minuto della catastrofe. Una simile economia di voce ha veramente qualcosa di astrale, di selenitico. In compenso, ad ogni pagina, la maggior copia di digressioni e di sorprese viene volubilmente a stiparsi nelle lacune del racconto. Non altrimenti il telescopio svela un paesaggio lunare squarciato da pozzi d'ombra inesplorabile fra creste così frastagliate che par di toccarle con le dita. L'imprecisione più estrema sull'essenziale, ma la massima cura del superfluo. Sappiamo che i gabbiani inseguono il salmone dalla foce della Senna fino a Parigi, che i membri del vecchio Jockey facevano abbrustolire i crostini per il tè dalla portinaia nel retrobottega del parrucchiere e riescire i loro bottoni dalla governante del medico del quarto piano, che il profumiere Rigaud vende della cipria a tre franchi e venticinque: ma una inconcepibile avarizia di particolari umilia la nostra curiosità dell'amore di Bella e del giovane Dubardeau. C'è nella maniera di procedere del Giraudoux un che di dissipato e di dilettantistico. Egli va a zonzo, attraverso le proprie storie, fermandosi or qua or là davanti a una vetrina che l'interessa, per poi rimettersi in cammino, senza curarsi minimamente di indicarci che strada segue, dove è diretto.

Nelle vetrine guarda tutto, con occhio infallibile, isolandolo nel suo campo visivo come lo isolerebbe, appunto, la lente di un telescopio. La vetrina Rebendart — Rebendart è il ritratto di Poincaré, come i Dubardeau sono quello dei Berthelot — è resa con precisione indiscreta e meticolosa: « Tutte le domeniche, appiè di uno di quegli soldati di ghisa più malleabili di lui, inaugurando il suo ebdomadario monumento ai morti, fingendo di credere che gli uccisi si fossero semplicemente fatti in disparte per deliberare sulle somme dovute dalla Germania, egli esercitava il proprio ricatto su quel giurì silenzioso, di cui invocava il silenzio. I morti del mio paese erano dunque riuniti per comuni, per una leva di uscieri, e letiravano agli Inferni con gli uccisi tedeschi... Addossato ai marmi del Bartholomé, marmi più freddi che non fu mai cadavere, portato dal loro contatto alla sua temperatura più alta, la morte di tanti francesi era per Rebendart quel che era una morte in una famiglia, quel che era stata per lui, a dispetto di tutto il suo dolore, la morte di suo padre e la morte di suo figlio: una lite di successione ». Lo riconoscerebbe chiunque. « Sembrava parlare ai piedi di un monumento. Di quale monumento? Impossibile esitare un pezzo a indovinarlo; del monumento suo proprio. Un Rebendart di bronzo lo dominava e gli dettava la parola. La sua Egeria era lui stesso, in bronzo. Aveva eretto nella propria fantasia un Rebendart ostinato ed insensibile che lo dispensava dalla discussione e dall'energia, giacchè nel fondo egli era impressionabile e debole ». Tuttavia fra l'uno e l'altro dei parlanti ritratti di questa galleria non trovate se non il vuoto delle pareti.

* * *

Più che romanzi, quelli del Giraudoux sono vagabondaggi lungo i giardini della cronaca. Funzionario del Ministero degli Esteri, incaricato di missioni attraverso l'Europa, sempre sulla soglia delle segrete stanze dove si fa la Storia, la sua prosa, ricca di concetto e di sapore ma volentieri indisciplinata, raccoglie senza prendersi la briga di organizzarla la messe diseguale e spesso incongrua delle osservazioni notate, dei segreti sorpresi, dei tipi individuati. La tentazione di costruire coi materiali raccolti un affresco equilibrato ed omogeneo, di statura adeguata al loro interesse, tentazione cui non avrebbe per certo resistito un romanziere della generazione precedente, cerca invano di vincerlo. Il filo d'Arianna dei suoi labirinti è a bella posta il più lento possibile, affinchè la libertà di perdersi nei loro meandri non soffra limitazioni. *Siegfried et le Limousin*, con tutta la sua pittoresca e sagace documentazione intorno alla Germania del dopo guerra, riposa su un canovaccio inconsistente. In compenso, il sistematismo e lo spirito sillogistico del Giraudoux si riversano nei particolari: in una metafora, in un parallelo, in un processo descrittivo, in un processo umoristico. Una circolare del maggiore medico di Stralsund prescrive — lo dice lui, ma non gli credete — un certo tipo di infermiera per farne la compagna dei soldati colpiti da amnesia e aiutarli a ritrovare il volto e l'anima della patria: « E' strettamente prescritto che essa porti i capelli spartiti in due treccie bionde, possibilmente lunghe fino alla caviglia, che il suo seno sia alto abbastanza da poterlo sfiorare col mento nel curvarsi, in conformità del tipo qui riprodotto, di cui nove fotografie presentano le pose principali riservate allo sguardo del ferito, con le misure modello ». Trovato lo spunto satirico, ecco lo scrittore sfruttarlo metodicamente, senza un minuto di oblio, a spese della bella Eva von Schwanhofer, infermiera dell'amnesico Forestier, che i tedeschi credono e vogliono credere tedesco e hanno rieducato come tale. « Era proprio lei, con le braccia cariche di rose rosse, il mento curvo quasi a sfiorare il seno... com'era prescritto praticarsi, a norma della fig. 6, agli amnesici di due anni ». E più innanzi: « La conoscenza che avevo di quel corpo: di quelle treccie di m. 1,53, di quegli occhi di 5 cm., di quella bocca calibrata, di quelle gambe di due piedi e sei pollici, di quel polpaccio eguale alla metà della cintura e ai tre decimi del petto... ». E ancora: « Ella si volse indietro, prima di sparire, agitando i fiori come alla fig. 9 ed ultima ». E altrove: « Guardavo Eva con ammirazione. Tutto quanto sapevo di lei, il numero esatto di decimetri che cubava nell'aria, il numero esatto di verste o di leghe marine che darebbero i suoi capelli annodati l'uno all'altro... ».

Frammezzo a una quasi totale negligenza dei fattori e dei quozienti sentimentali, storici o filosofici incontrati nel corso delle proprie operazioni, non c'è caso, insomma, che, adottata una cifra grata al suo capriccio, egli tralasci di ricavarne tutti i multipli possibili. In *Bella* ci ha presentato il banchiere Mosè, che potrebb'essere Finaly, con la notazione seguente: « Fosse in una città o su una montagna, calcolava d'un colpo quel che il suo patrimonio gli avrebbe permesso di comprare intorno a sè e se ne considerava possessore, di guisa che i suoi interlocutori si trovavano di punto in bianco a trattare con il padrone ». Un altro scrittore altrettanto conciso — giacchè il Giraudoux tiene ad esserlo — si accontenterebbe di questa pennellata felice. Egli sente il bisogno di diluirla in mezza pagina. In *Siegfried et le Limousin* spiega come Forestier fosse tutt'altro uomo nella conversazione che non nelle lettere e aggiunge che al telefono diventava preciso, secco e piuttosto duro. Ma immediatamente dopo prova il bisogno di completare la serie dei multipli dicendo: « Ignoro come egli fosse per telegramma, per radiotelegramma o per messaggio spiritico ».

Identico sistematismo di superficie, che fa pensare alle sfaccettature geometriche e limpide ma fredde del cristallo, fin nelle semplici similitudini. Sfogliamo a caso *Bella*. Ha detto che « assaporava » il cielo, le botteghe, il cuore di Parigi! Conclude: « Il cuore di Parigi non è veramente *commestibile* se non dopo i primi geli ». Ha detto che un concerto di Mozart aveva illanguidito e impigrito un tale sino ad arrugginirgli le ginocchia! Conclude: « Mozart, *acido urico*, supremo »... Alla lunga, una così meticolosa sorveglianza dei particolari rende ancor più evidente il mediocre calcolo fatto degli universali. *L'école des indifférents*, *Simon le Pathétique*, *Suzanne et le Pacifique*, tutti gli altri romanzi di questo bizzarro e raffinato scrittore tradiscono la stessa sconcordanza tra il finito della corteccia e il grezzo del fondo. E' la duplice faccia della sua freddezza. Un costante senso di ironia se ne sprigiona: ma l'ironia, questa scoria epigonica dell'Ottocento appassionato, è come la lava rappresa di un pianeta spento, possiede la temperatura glaciale delle terre lunari.

Letteratura per contemplatori disgustati dell'amore e ritirati dal mondo, l'indirizzo intellettuale della Francia contemporanea trova in uno dei suoi contemporanei più caratteristici.

CONCETTO PETTINATO.

TEATRI

Il « Teatro nazionale » prospettato dal dott. Razza

E' a Torino da due giorni, e vi si trova ancora per un esame della locale situazione teatrale in rapporto alle varie Organizzazioni sindacali, il segretario generale della Confederazione del Teatro, dottor Luigi Razza. E poichè in questi giorni molto si parla di una serie di progetti miranti a trovare nuove basi per l'industria teatrale, con l'unico intento di giungere ad una migliore valutazione degli artisti e delle opere, abbiamo ritenuto interessante rivolgergli qualche domanda, pregarlo di volerci essere cortese di qualche informazione.

La resurrezione del Teatro Vittorio

Abbiamo incontrato il dott. Razza al Teatro « Vittorio Emanuele », il popolarissimo teatro di via Rossini, che sta per riaprirsi a vita nuova, grandiosamente rinnovato. Durante la visita ai lavori, nella quale l'ospite fu guidato dall'avv. Pollone, dal comm. Odoardo Ratti e dall'avv. Duprà, questi ci ha assicurato che l'opera di restauro sarà finita in settembre e che il « Vittorio » si riaprirà nell'ottobre. Avremo, come nell'epoca d'oro vissuta dal vecchio « Vittorio », una grande stagione iniziale di opera e ballo: opere popolari brillantissime, eseguite da artisti di cartello e messe in scena con la maggior cura. Programma ottimo a cui è da augurarsi che corrisponda il più degno successo.

— A Milano, — ci ha dichiarato il dottor Razza — non disponiamo di un ambiente che abbia come il vostro Vittorio tutti i requisiti necessari per un teatro popolare. Abbiamo sale più vaste, ma non così bene disposte. Mi rendo ragione della importanza dei lavori che si sono dovuti fare per rimetterlo a nuovo (è come nuovo infatti al presente, tutto essendo stato rifatto, dalla struttura alla decorazione, pure avendo conservate immutate le antiche linee così armoniche e nel suo insieme così sonore). Quest'opera di rinnovamento è stata non solo utile ma necessaria. Torino riavrà con questo suo teatro la sala adatta per le grandi adunate intese all'educazione artistica del popolo. La vastità consentirà la grandiosità degli spettacoli e la modicità dei prezzi, due fattori che hanno una importanza grande nella industria del teatro. Certo anche qui bisognerà pensare a creare a fianco del teatro la scuola. Gli artisti devono essere affinati, le masse hanno necessità di preparazione. Non si improvvisa. Ho notato che il vostro Vittorio ha degli ottimi locali per scuola. Bisognerà utilizzarli. Nel nostro programma di riorganizzazione, la scuola ha il primo posto.

La Compagnia di prosa una e trina

E qui, la conversazione si è spostata dal particolare al generale.

— Che cosa si intende fare? — ha risposto cortesemente il dott. Razza alle nostre domande. — Con le molte idee, che hanno formato oggetto di appassionate discussioni tra gli interessati, si è formulato un progetto che proprio in questi giorni è stato sottoposto all'approvazione del Presidente del Consiglio. Si tratta di un progetto complesso, che tiene conto del desiderio del Capo del Governo di fare di Roma il centro dell'attività artistica nazionale pur favorendo le attività e tradizioni regionali.

« Per il teatro di prosa il nostro progetto comprende la formazione di tre grandi Compagnie, o meglio di una grande Compagnia scomponibile in tre, che agirà nelle tre città in cui l'industria teatrale è maggiormente sviluppata per un maggiore e più vivo interessamento del pubblico: Roma, Milano e Torino. In linea di massima è stabilito che queste tre Compagnie agiranno per quattro mesi consecutivi in ognuna delle tre città, per modo da avere tutta l'annata occupata, ma non nascondo loro che la pratica potrà suggerire dei temperamenti. I generici, le parti secondarie avranno sede fissa e si alterneranno nella Compagnia che verrà a trovarsi sulla piazza; solo le parti primarie passeranno da città a città, assicurando quella varietà di interpretazione e di repertorio che il nostro pubblico vuole. Nel cartellone verrà data la preminenza assoluta alle opere italiane. E poichè ogni Compagnia sarà ricca di elementi primari e secondari e avrà delle larghe possibilità di interpretazione e di messa in scena, gli autori nostri potranno seguire liberamente il volo della loro fantasia. A complemento di questi tre complessi, al Teatro Argentina di Roma, uno dei tre teatri prescelti, e sotto la vigilanza del Governatore di Roma, si avrà una Scuola di recitazione.

Il « Costanzi » centro nazionale della lirica

— Questo per la prosa: e per la lirica?

— Per la lirica il progetto ha una stessa base: la costituzione di un focolare artistico a Roma, e precisamente al Teatro Costanzi, che diventerà il vero Teatro Nazionale; ma l'organizzazione regionale verrà ad avere altre linee. Cinque dei maggiori teatri lirici italiani verranno collegati, e si alterneranno in essi, gli stessi artisti, gli stessi comprimari, mentre ognuno avrà le sue masse al cui addestramento direttamente provvederà, e funzioneranno a Roma degli organi di direzione, non soltanto artistica ma anche finanziaria. Organi di controllo, perchè ogni teatro conserverà la sua indipendenza. Il Costanzi sarà come l'ordinatore delle attività artistiche, il disciplinatore dei mezzi finanziari e l'amministratore del patrimonio artistico nazionale costituito dalle opere cadute in dominio pubblico. Per svolgere questa complessa azione, il Teatro Nazionale, il Costanzi, ha bisogno di larghe risorse. Queste risorse, oltre ad altri cespiti minori, le troverà nella tassazione delle opere cadute in dominio pubblico, oggi sfruttate dagli editori col noleggio delle partiture. Approvato il nuovo ordinamento, quanti vorranno rappresentare opere cadute in dominio pubblico o non tutelate dalla legge sui diritti di autore, dovranno far capo al Teatro Costanzi. I diritti di rappresentazione e i noleggi delle partiture daranno al Teatro Nazionale i mezzi per svolgere quell'azione disciplinatrice, coordinatrice e fecondatrice di attività artistiche che lo Stato gli affida. Un programma vasto, come vedono, e la di cui realizzazione è affidata alla buona volontà di quanti hanno a cuore le sorti del nostro teatro.

LE NOTIZIE CURIOSE

I « Fedeli all'Imperatore » d'Austria

Vienna, 8. — La sparuta pattuglia componente il cosidetto « Partito popolare dei fedeli all'imperatore », ha elaborato un nuovo programma politico, le cui basi sono: 1) plebiscito popolare sulla forma dello Stato (Repubblica o Monarchia); 2) nuove elezioni per la creazione di un Parlamento di ex-combattenti; 3) annullamento della legge sull'espulsione degli Absburgo e sulla confisca dei beni di questi; 4) le obbligazioni dei prestiti di guerra sottoscritti in epoca anteriore al 1918 ed inferiori a 20.000 corone, valorizzate del 100 per cento. Il punto più curioso del programma di questi utopisti consiste nella richiesta di reintegrazione delle tradizioni dell'Esercito austro-ungarico (per esempio, che venga suonata ogni sabato la ritirata a scopo di educazione patriottica). Infine, i « Fedeli » chiedono l'unione politica ed economica degli Stati successori dell'Austria in una monarchia danubiana sotto l'egida di un sovrano legittimo degli Absburgo, che venga incoronato a imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, di Boemia, di Croazia. I « Fedeli all'imperatore » dimenticano solo di chiedere sull'argomento il parere di cittadini interessati.

Un fulmine nelle tasche

Varallo Sesia, 8. — Un caso assai singolare è capitato al conducente Luigi Antonio Pirola, di anni 42, mentre viaggiava da Varallo a Romagnano, seduto sulla parte anteriore del carro, appoggiandosi ad un carico di legna. Durante il tragitto si scatenava un temporale, ed il Pirola decideva di fermarsi, non potendo i cavalli proseguire per le cattive condizioni della strada. Ad un tratto il conducente si trovò completamente avvolto in un bagliore, che quasi lo accecò, sentendo che un oggetto infuocato gli aveva percorso il fianco sinistro, producendogli un forte bruciore. Passato lo spavento, il Pirola si accorgeva che il fulmine era penetrato nel taschino del panciotto, dove teneva l'orologio di metallo, arroventandolo, e per la rottura della fodera del taschino gli era scivolato nella piegatura delle gambe, producendogli una forte, ma non grave ustione.

Geloso della moglie settuagenaria

Monselice, 8. — Il settantacinquenne Giuseppe Zuin di Pozzonovo da qualche tempo si era fitto in capo che la moglie lo tradisse. La donna, tale Rosa Sattin, pure da Pozzonovo, ha ben 73 anni. Ma l'idea ossessionava talmente il vecchio che nel pomeriggio di oggi, mentre la Sattin si trovava nel cortile intenta a dare il becchime alle galline, senza profferire parola egli si slanciò su di essa e le conficcò le dita negli occhi deciso a strapparglieli. La disgraziata si diede ad urlare per lo spasimo. Accorse un vicino che allontanò a viva forza il vecchio che gridava di voler compiere una tremenda vendetta. La Sattin, grondante sangue, dovette essere trasportata all'ospedale d'urgenza dove si giudica che abbia perduto un occhio.

Il liquidatore dei gioielli absburgici

San Sebastiano, 8. — Si apprende che la polizia ha arrestato sul diretto proveniente dalla Francia una coppia elegantissima: un uomo di circa 35 anni ed una signora giovanissima. L'uomo è Antonio Blasinger, accusato di moltissime truffe in Austria per 150 milioni di franchi. Il Blasinger era sposato alla figlia di uno dei più importanti gioiellieri di Vienna, ma in seguito divorziò. Profittando della fiducia che avevano in lui tante famiglie aristocratiche, le quali nel momento del dissesto della Monarchia vendevano i gioielli, si faceva affidare i gioielli che poi vendeva per conto suo.

Una pignatta di monete d'oro

Trana, 8. — Giunge solo ora la notizia che giorni fa in regione Coedero, il muratore Francesco Tonda, mentre era intento a demolire un vecchio muro pericolante in casa sua, avvertì la presenza d'un vuoto e battendo col piccone udì un tintinnio come di monete. Sbalordito dalla sorpresa chiamò la moglie, quindi continuando a demolire scoprì che nel centro del muro era stata confiscata una pignatta di piccole dimensioni. Essa era quasi colma di piccole monete d'oro recanti una minuscola effigie. Queste monete, al dire dei vecchi vicini, sarebbero state collocate nel muro dal bisnonno del padre del Tonda.

La mummia di un cavallo

Roma, 8. — Una corrispondenza dell'*Almo* comunica che una scoperta della più alta importanza è stata fatta dall'egittologo, signor Quibell a Saqqara. In un sarcofago di legno è stata rinvenuta la mummia di un cavallo che, secondo i competenti, si ritiene debba rimontare a 1200 anni avanti l'èra cristiana. E' questo il primo caso di un cavallo mummificato. La mummia sarà trasportata al Cairo e inviata a Kasr-El-Nil per essere restaurata, indi sarà esposta in un apposito museo. Molti scienziati hanno dimostrato grande interesse per la scoperta fatta.

Charlot-Napoleone e Raquel Meller-Giuseppina!

Londra, 8. — Il *Daily Telegraph* scrive che il famoso comico americano Charlie Chaplin (Charlot) ha firmato un contratto con una Ditta cinematografica per un film sulla vita di Napoleone. Egli assumerà la parte dell'imperatore e la notissima attrice spagnola Raquel Meller quella dell'imperatrice Giuseppina. A quanto afferma il *Daily Express*, questa sarà la prima volta in cui Charlot apparirà sullo schermo in veste di attore drammatico.

Il fucilatore delle mosche

Parigi, 8. — Una serie di colpi di pistola partivano ieri sera da un luogo ove ordinariamente non si sparano armi da fuoco, e cioè un monumento vespasiano. Agenti di polizia accorsero e trovarono un uomo armato di pistola che continuava a sparare. Disarmato, dichiarò che stava eseguendo la fucilazione delle mosche che infestavano il luogo. Il fucilatore di mosche venne portato all'ospedale perchè se non era proprio pazzo, era però completamente ubbriaco.

PITTURE RESTAURATE

Gallerie vaticane e Sistina

Roma, 8. — Il lavoro di restauro delle celebri pitture delle Gallerie dei Palazzi Apostolici procede alacremente. I quadri della Pinacoteca avevano sofferto le ingiurie del tempo, della insufficiente aerazione e della irregolare temperatura delle sale. Le pitture murali mostravano tracce di deperimento che rendevano urgenti consolidamenti di intonaci e di colori. E' stato perciò creato uno speciale Laboratorio pontificio permanente per il restauro, che ha lo scopo di vigilare e curare scrupolosamente non solo le opere pittoriche dei Palazzi Apostolici, ma anche quelle che gli estranei — specialmente il clero — volessero affidargli. Attualmente il Laboratorio è in piena attività, ma ci vorrà ancora del tempo perchè possa raggiungere quello sviluppo che è richiesto dallo scopo a cui è destinato. Contemporaneamente al Laboratorio si è iniziato un archivio fotografico per documentare tutto quanto si riferisce alla conservazione delle opere, alle ragioni e ai criteri seguiti nei restauri.

Per le pitture a cavalletto, al cui restauro è preposto il cav. Pietro De Prai, i lavori si sono svolti su 21 pitture. Nella « Beata Michelina » di Federico Barocci si notavano restauri fatti a più riprese e verniciatura di varie qualità. Col sistema « ad umido » si procedette a sverniciare parzialmente il dipinto evitando ogni sfaldamento e cercando soprattutto di non attaccare la bella patina ombrata. In pari tempo si è proibito il girare dei quadri sui cardini ed è stato applicato un sostegno di ferro battuto, per mezzo del quale le opere rimangono fisse in diagonale nella migliore condizione possibile di luce. Questo sistema è in corso di attuazione nella Sala dei seicentisti. Nella Sala di Melozzo da Forlì il « Ritratto di Francesco Sforza », opera di Bernardino De' Conti, aveva subito ritocchi che erano diventati altrettante macchie. Con una pazienza certosina i restauri sono stati tolti e sostituiti con altri colori a vernice, che difficilmente si alterano e che nella peggiore ipotesi si possono facilmente togliere.

Nella Sala dei « Primitivi », il « Redentore benedicente » di Simeone Martini, la cui durabilità era seriamente minacciata perchè la tavoletta era tutta rosicchiata dai tarli e si era incurvata, è stata prima appianata fino a far scomparire le incassature, poi sottoposta ad iniezioni contro il tarlo ed infine munita, nel rovescio, di una grata di rinforzo. Durante i lavori venne in luce il formato originale del dipinto, non rettangolare, ma a cuspide incurvata. A preservare poi i « Primitivi » si è stabilito di proteggerli con un vetro, che non impedisca l'arieggiamento e possa essere facilmente rimosso. Nella Sala dei Seicentisti, « L'Annunciazione » del Barocci era gravemente deperita. Il colore si sollevava a squame e cadeva. Rassodato a mestica, il dipinto è stato appianato nelle molte grinze e consolidato nelle squame. Dopo ciò venne applicato con colla a pezze di seme di lino, un tessuto fine, ma resistente, al rovescio della mestica, tessuto rinforzato da tela. L'operazione felicemente compiuta ha dato nuova vita al dipinto prezioso.

Le pitture murali hanno reclamato con maggiore urgenza l'opera del cav. Oreste Mander ad esse preposto. Si è ripreso da ultimo il restauro della Galleria delle carte geografiche. Si è effettuato il restauro dell'ex Cappella di Pio V (presso le Stanze di Raffaello), la quale, specialmente sulla cappella dipinta da Federico Zuccari, era non poco danneggiata dall'umidità.

Ma la cura maggiore è stata rivolta alla Cappella Sistina, i cui lavori saranno molto lunghi. Il restauro più difficile fu quello della figura di Papa San Cornelio, che aveva presso le mani una gonfiatura di circa 10 centimetri: liberata dal gesso da cui era stata inopportunamente in altri tempi riempita, è stata appianata mercè uno speciale pressatoio. Si è pure provveduto alla spolveratura completa delle pitture della Sala Regia e di esse si è stata stesa una dettagliata relazione onde valersene a tempo opportuno per i necessari restauri. E' stata pure reintegrata con ogni delicatezza la tempera dipinta dal Seitz nella Galleria dei « Candelabri », rappresentante la Fede e la Scienza, danneggiata da infiltrazioni d'acqua, sicchè il colore si polverizzava e cadeva.

E' stato infine ultimato il restauro delle pitture nella sala interna della Chiesa di San Salvatore in Torrione, annessa all'Oratorio di San Pietro. La decorazione, eseguita verso la metà del secolo XV, è stata liberata dal fitto e tenace strato di varie imbiancature a calce e le pitture sono state ripulite, ravvivate e integrate nelle molte parti mancanti, rispettando scrupolosamente ogni più piccolo frammento antico. Sull'altare è stata, per volere del Pontefice, collocata una tavola proveniente dal deposito della Pinacoteca Vaticana, dipinta a tempera da un seguace della scuola perugina, firmata Franciscus M. Quest'opera ha avuto bisogno di qualche restauro per consolidamento di colori e irrobustimento della tavola.

G. C.

La villa Margherita di Bordighera alla Federazione Madri e vedove dei caduti

Roma, 8 notte.

La presidenza della Federazione madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra comunica:

« Su alcuni giornali sono comparse due corrispondenze, una da Sanremo e una da Bordighera, riguardo alla destinazione della villa Margherita che la Maestà del Re ha donato alla nostra Associazione con atto munifico in memoria della sua compianta augusta Madre; corrispondenze in cui si affermano notizie inesatte. Sia di fatto invece che S. M. il Re ha dato al nostro Ente la proprietà della villa Margherita e della villa Edelinda ed ha espresso la volontà che tutti i locali siano adibiti allo scopo per il quale la donazione fu fatta, cioè all'adattamento per casa di riposo, senza sottrarre nessun ambiente, tranne quelli esclusivamente necessari per gli uffici di amministrazione. Tutte le altre affermazioni in merito sono da smentirsi assolutamente ». (Ag. Stefani)

LIBRI

Il giornalismo europeo nell'Annuario 1926

L'« *Annuario della stampa italiana ed europea* » (Milano, corso Vitt. Emanuele, 8 - L. 60), nella sua edizione 1926, opportunamente messo al corrente di tutti i nuovi dati che possono interessare i professionisti del giornalismo e gli studiosi del movimento giornalistico italiano ed europeo, costituisce un bel volume di circa mille pagine, riccamente illustrato. Il suo valore documentario risulta dalla semplice enunciazione del suo sommario. Il volume racchiude infatti dati sistematici sui giornali e le riviste (anche di carattere tecnico), francesi, tedesche, austriache, jugoslave, inglesi, svizzere, belghe, svedesi, bulgare, cecoslovacche, norvegesi, polacche, spagnuole, portoghesi, ecc. Non manca neanche la Russia, che vi figura con un elenco di giornali e riviste fornito dalla « Société des relations culturelles entre l'Union des R.S.S. et l'Etranger » di Mosca.

Le pubblicazioni periodiche italiane, ripartite in ottanta gruppi secondo le materie che trattano, sono poi riunite — importante ed utilissima novità di questa nuova edizione dell'Annuario — in un indice generale alfabetico che agevola grandemente la consultazione del volume, in cui sono pure raccolte tutte le leggi e i regolamenti, antichi e nuovi riguardanti la stampa e la diffusione dei periodici, la recente legge sui diritti d'autore, il nuovo contratto di lavoro giornalistico, il massimario e il regolamento probivirale, gli elenchi dei giornali italiani all'estero, dei giornalisti e pubblicisti italiani (coi relativi dati biografico-professionali), dei corrispondenti di giornali italiani ed esteri, degli editori, delle agenzie di informazioni, di pubblicità ecc.

Oltre a questa parte di consultazione pratica, l'*Annuario* contiene: un interessante studio di Giovanni Biadene: « Chi è il giornalista? » (da cui si apprende che i veri giornalisti organizzati si aggirano in Italia sui duemila, distribuiti in circa 100 quotidiani, e in qualche centinaio addetti a periodici e riviste), e una rievocazione, fatta dal Demerini, delle vicende del più antico quotidiano d'Italia - la *Gazzetta di Venezia*, fondata da Gaspare Gozzi - attraverso la sua esistenza ormai quasi bisecolare.

Virgilio Ramperti passa quindi in rassegna « La stampa politica a Milano dal 1859 al 1925 » portando, in un argomento scabroso per i continui richiami alla politica, una nota di imparzialità e di serenità assai rara, e un'abbondanza di ricordi personali che rende gustosissime le sue pagine. Assai interessanti anche le rassegne della vita e del movimento giornalistico in Francia, in Germania, in Inghilterra, in Svizzera, che fanno da opportuno cappello agli elenchi dei periodici di questi paesi. Utilissimo poi l'elenco delle pubblicazioni in lingua italiana all'estero (che può dirsi il primo del genere, e che è ottima fonte di consultazione per enti, istituti, associazioni, aziende commerciali ed industriali). L'*Annuario* insomma non concerne soltanto i professionisti del giornalismo, ma tutte quelle categorie di persone che si valgono per il loro ufficio o i loro traffici della stampa quotidiana e periodica. I compilatori della nuova edizione 1926, oltre che a migliorare considerevolmente il piano dell'opera, hanno giustamente insistito sul suo carattere pratico, pur non trascurando di inserirvi pagine istruttive e storicamente dilettevoli.

Il palazzo del Belvedere residenza di Pilsudzki

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 8, notte.

A Pilsudzki, nella sua qualità di ispettore generale dell'esercito, il Governo ha assegnato come dimora il castello del Belvedere. Il castello, col suo vasto parco, è la più bella residenza della capitale. Nelle giornate di maggio il suo possesso fu disputatissimo. Da quando la Repubblica è stata proclamata in Polonia, esso è stato sede del capo dello Stato. Pilsudzki disponeva già degli uffici del Ministero della Guerra e di quelli dello Stato Maggiore, ma nel palazzo del Belvedere egli trova ora la sede più adatta a mostrare, anche esteriormente, la sua posizione predominante nello Stato.

Il Presidente della Repubblica risiederà, d'ora innanzi, in un appartamento dell'ex-Castello Reale.

Un incidente politico al Congresso sokolista

(Servizio speciale della « Stampa »)

Praga, 8, notte.

Un incidente è avvenuto ieri durante il pranzo di gala offerto dalla città di Praga agli ospiti stranieri convenuti qui in occasione del Congresso sokolista. Al pranzo erano invitati i rappresentanti diplomatici accreditati presso il Governo, e fra questi anche l'incaricato dei Sovieti. Questi andò a sedersi di fronte al leader dei nazionalisti cechi, dottor Cramarz, che — come è noto — è un avversario accanito del riconoscimento dei Soviety. Riconosciuto il suo vis-a-vis, il dottor Cramarz si alzò e lasciò ostentatamente la sala. Stamattina, il giornale del suo partito appoggia violentemente l'atto di Cramarz. L'incaricato d'affari dei Soviety, ravvisando in tale articolo un'offesa per il suo Governo, ha presentato una protesta al Ministero degli Esteri.

De Rivera a Parigi per il 14 luglio

Madrid, 8, notte.

Invitato dal Governo francese, di cui egli sarà ospite, il generale Primo De Rivera si recherà prossimamente a Parigi, per assistere alla rivista del 14 luglio. Il Presidente del Consiglio s'incontrerà coi Sovrani spagnuoli al loro ritorno da Londra, e rientrerà con loro in Ispagna. (Stefani).

Leggete in sesta pagina:
BORSE

ULTIME NOTIZIE

Inaudita seduta alla Camera dei Lords

Un'ora di pandemonio con pugni per il bill delle 8 ore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Il voto in terza lettura del *bill* sulle otto ore nelle miniere è avvenuto oggi alla Camera alta, tra un pandemonio generale. Lord Cecil ha replicato a vari oratori che avevano considerato il passo del Governo come un deplorevole intervento in una questione di salari, ed ha giustificato l'atto del Governo e insistito perchè il *bill* fosse votato senza indugio. Lord Parmoor e lord Arnold scongiurarono il Governo a soprassedere per evitare il rinforzarsi degli antagonismi tra proprietari ed operai. Alcuni deputati laburisti si erano dati convegno nelle tribune parlamentari. A più riprese essi tentarono di intervenire nei dibattiti, prendendo a partito i lords conservatori e gridando: « Tre ore per voi e otto per i minatori! ». Ne nacquero delle proteste e degli accaniti battibecchi.

Il presidente dette ordine di sgomberare le tribune. L'ordine fu accolto con urla di: « Vergognatevi! ». La scena si protrasse per vari minuti. Gli uscieri accorsi a persuadere i deputati laburisti ad andarsene, furono accolti con fischi e insulti.

Infine, l'ordine potè essere ristabilito, ma non durò a lungo. Il *bill* venne votato in terza lettura mentre in piedi nell'emiciclo Lord Arnold, con voce stentorea, gridava ripetutamente: « Protesto con tutta la mia energia contro questo *bill!* ».

Un'ora dopo veniva convocato lo Speaker alla Camera Alta per udire la lettura della sanzione reale. Lo Speaker entrò seguito da un corteo di deputati, ed al suo ingresso si rinnovarono con maggiore violenza gli incidenti, a tale punto che la lettura del decreto e della sanzione reale dovette essere interrotta. Si riferisce che volarono parecchi pugni. La cerimonia ad ogni modo si svolse in un'atmosfera di sovreccitazione generale. Non si era mai assistito ad una simile scena nel sacro recinto dei Lords. Lo scambio di ingiurie continuò fra deputati laburisti e conservatori nei corridoi conducenti dalla Camera Alta alla Camera dei Comuni, per terminare quando lo Speaker riprese il suo posto ed annunziò la continuazione della seduta.

Ai Comuni: un caso d'incompatibilità

Un movimentato dibattito si è svolto oggi a Westminster in seguito ad una interpellanza presentata da un deputato socialista, a nome del suo gruppo, sull'incompatibilità tra la carica di ministro e la qualità di capo di azienda industriale. L'offensiva era stata iniziata giorni or sono in Parlamento. Un deputato aveva chiesto al ministro del Commercio se fosse vero che egli fosse direttamente imparentato ai grandi proprietari di miniere dell'Yorkshire e se non riteneva incompatibile la sua carica con quella di proprietario di miniere, specie nel momento in cui lo stesso ministro doveva fissare le modalità per l'acquisto di carbone straniero. Il ministro aveva risposto dicendo che effettivamente egli era imparentato con proprietari di miniere, ma che questo fatto era noto al Governo. Egli, assumendo la carica di ministro del Commercio aveva esposto a Baldwin la sua situazione, ed aveva financo proposto più tardi di dimettersi. Ma ne fu impedito da Baldwin e dai suoi colleghi. L'interpellanza era rimasta a questo punto.

Ieri però, lo stesso deputato presentava, per essere discussa oggi, un'interpellanza al Primo Ministro nella quale si chiedeva se l'on. Neville Chamberlain fosse tuttora direttore di una nota ditta di costruzioni navali di Birmingham. La faccenda assumeva una speciale importanza in quanto, proprio in questi giorni, il Governo — al quale la Camera ha concesso un credito di 300.000 sterline per l'acquisto di carbone sui mercati continentali — dovrà organizzare, rivolgendosi all'industria privata, il trasporto del carbone in parola dai porti continentali a quelli inglesi.

L'interpellanza è stata discussa oggi. Vi ha risposto Baldwin, che ha letto alcune disposizioni relative alle incompatibilità parlamentari, ed ha affermato che esse non possono venire applicate all'on. Neville Chamberlain, in quanto questi è effettivamente direttore di una ditta di Birmingham, ma non ne è stipendiato, poichè si tratta di una ditta di proprietà privata dell'on. Chamberlain. L'interpellante chiese allora a Baldwin se al Chamberlain potessero applicarsi le disposizioni vigenti, in quanto la sua ditta aveva ricevuto ordinazioni governative. A questo punto l'on. Chamberlain chiese la parola per offrire chiarimenti sui suoi rapporti con la ditta di Birmingham.

Una mozione laburista: ministri o impiegati privati?

Egli fu interrotto, a più riprese, da applausi, dei settori ministeriali. Affermò innanzi tutto che da qualche tempo « vari periti, per incarico di non si sa chi, hanno fatto ricerche accurate » in vista di gettare discredito sui ministri; indi confermò quanto aveva detto Baldwin, aggiungendo che mai sino ad ora era stato stabilito che un ministro dovesse rassegnare le dimissioni dalla carica di direttore di Compagnie le quali, di tempo in tempo, ricevano ordinazioni governative. Neville Chamberlain aggiunse che d'altronde — da parecchi anni — egli era estraneo agli affari della ditta in parola.

Il dibattito sembrava a questo punto terminato, quando Henderson si alzò per dichiarare che l'interpellanza era stata avanzata a semplice scopo d'informazione, secondo la consuetudine ed il regolamento parlamentare. Ma poichè — in base alle interruzioni avvenute — risulterebbe che il gruppo laburista sia timoroso di avanzare accuse precise, il gruppo stesso era obbligato a chiedere al Primo Ministro di fissare una data per un esauriente dibattito sull'argomento. Baldwin dichiarò di acconsentire alla domanda di Henderson, il quale replicò: « Io considero un argomento come questo di tale grande importanza che fin da ora informo la Camera che il gruppo accetta l'offerta del Primo Ministro, e proporrà un'apposita mozione ».

Il dibattito è stato fissato per martedì prossimo. Il gruppo parlamentare laburista si è riunito subito dopo la discussione dell'interpellanza relativa all'on. Chamberlain ed ha concertato il testo della mozione per il prossimo dibattito. Fu deciso di chiedere che una Commissione d'inchiesta venga nominata per stabilire « sino a quale punto un ministro possa far parte di una pubblica o privata Compagnia durante il suo ufficio, o di qualsiasi Compagnia che si trovi in rapporti contrattuali con il Governo di cui il ministro fa parte ».

La mozione porta le firme di MacDonald, Clynes, Henderson e Snowden, e sarà presentata e sostenuta dall'on. Henderson.

La Germania e l'Abissinia

Chiarimenti ufficiosi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 8, notte.

Vengono pubblicate oggi informazioni ufficiose a proposito dell'Abissinia. Le recenti polemiche italo-franco-inglesi erano state attentamente seguite dalla stampa tedesca. Qualche giornale aveva parlato di rimostranze fatte dal Governo germanico al Foreign Office circa alcuni punti dell'accordo italo-inglese. Il Ministero degli Esteri rettifica questa notizia, nel senso che esso ha semplicemente fatto chiedere dai propri rappresentanti diplomatici a Londra ed a Roma se, col nuovo accordo italo-inglese, venisse alterata la situazione in modo lesivo agli interessi della Germania (la quale, secondo il trattato stabilito coll'Abissinia nel marzo del 1906, ottenne la facoltà per i propri cittadini di svolgere colà un'attività economica). Gli schiarimenti ricevuti da Londra e da Roma sono risultati a questo proposito soddisfacenti.

Il rinvio della stabilizzazione nel Belgio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bruxelles, 8, notte.

Interrogato al Senato da Van Overbergh sull'atteggiamento che il Governo contava di assumere nei confronti del ribasso del franco, il ministro delle Finanze Houtart ha dichiarato che non poteva esservi questione, nel momento attuale, di stabilizzare il franco. La stabilizzazione al corso attuale avrebbe delle conseguenze che il paese non potrebbe sopportare: caro viveri, disoccupazione, ecc. Il corso attuale della sterlina in rapporto al franco belga non corrisponde affatto alla situazione economica del paese e bisogna quindi aspettare, per effettuare la stabilizzazione, tempi migliori. I provvedimenti economici e gli sforzi compiuti dal Governo per consolidare il debito fluttuante non possono mancare di condurre ad un risanamento della moneta. Soltanto allora si potrà passare alla stabilizzazione ed è piuttosto verso i 150 che non sui 200 che si potrà realizzarla.

Il franco e la lira a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Le quotazioni finali di oggi allo Stock Exchange sono state le seguenti: franco francese, 192,50; franco belga, 207,50; lira, 146,10.

Per i lavoratori stranieri in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Nella sua seduta antimeridiana la Camera ha terminata la discussione del progetto tendente a modificare il Codice del lavoro, allo scopo di proteggere il lavoro nazionale contro certi abusi nell'impiego della mano d'opera straniera. Ai termini della nuova legislazione i lavoratori stranieri immigrati in Francia dovranno entrarvi per essere impiegati in una determinata professione e non potranno abbandonarla prima che sia trascorso un anno. Si vuole impedire in tal modo che gli operai stranieri vengano qui col pretesto di coltivare la terra, per abbandonare poi subito la campagna ed ingombrare le città. I comunisti hanno approfittato dell'occasione per chiedere delle garanzie contro l'espulsione degli operai stranieri. Il ministro del Lavoro, Durafour, non ha rifiutato loro qualche buona parola, cosicchè l'insieme del progetto è stato votato senza opposizione.

Cobham continuerà il suo volo

I funerali di Elliott

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

I funerali del meccanico Elliott, morto ieri all'ospedale militare di Bassora, hanno avuto luogo stamane. Il morto fu tumulato nel cimitero di Makina, ove riposano circa duemila soldati inglesi caduti in guerra. Cobham è ripartito stamane per Nasirya a bordo di un aeroplano, seguito da una squadriglia di aeroplani militari da bombardamento.

I velivoli hanno compiuto nel corso della giornata una perlustrazione nella regione donde venne sparata la fucilata che uccise Elliott. Gli aviatori volarono non più di una trentina di metri dal suolo, onde essere fatti eventualmente segno a qualche fucilata e poter così intraprendere senza indugio l'opera di repressione che era nel loro programma. Nessun incidente è avvenuto, per quanto gli aviatori avessero sorvolato rasentando quasi i vari villaggi arabi dispersi sulla pianura desertica dell'Eufrate.

Le autorità militari della Mesopotamia tendono sempre più a credere che non si tratti affatto di un atto criminoso compiuto da qualche tribù ostile al regime britannico in Mesopotamia, ma piuttosto di uno scherzo. Esse ritengono infatti che un arabo abbia sparato sull'aeroplano di Cobham solo per il piacere di servirsi della sua arma senza rendersi conto delle tragiche conseguenze del suo atto inconsulto. Lo stesso Cobham sembra essere di questo parere. In un dispaccio all'*Evening News* esso dice infatti di essere convinto che l'Elliott sia rimasto vittima di « un atto folle compiuto da un irresponsabile ».

Il viaggio in ogni modo non verrà abbandonato. Si annunzia stasera che un nuovo meccanico sarà inviato entro domani a Bassora per riprendere con Cobham il volo interrotto per l'Australia. Il nuovo meccanico si recherà a bordo di un aeroplano a Marsiglia, quivi si imbarcherà per Alessandria, donde ripartirà per Bagdad a bordo di un aeroplano dell'aviazione militare britannica.

Il gen. Nobile giungerà a Napoli il 27 luglio

Napoli, 8, notte.

Il gen. Nobile sarà a Napoli la mattina del 27 corr. mese e poi proseguirà per Roma. Nell'ottobre prossimo il comandante Nobile verrà ad assumere la cattedra di costruzioni aeronautiche al nostro Politecnico. Il 27 saranno solennemente offerte al gen. Nobile la cittadinanza onoraria napoletana ed una grande medaglia d'oro.

Un'atroce esecuzione capitale

Strozzato in undici minuti!

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Un telegramma da Santiago di Cuba all'« Exchange Telegraph » riferisce alcuni dettagli macabri su una esecuzione capitale avvenuta ieri in quella città, dove per la prima volta si applicava la pena di morte mediante la garrotta. Il condannato era certo Salvatore Aguilera designato alla pena capitale per aver ucciso una zia a scopo di derubarla di duecento sterline. Il condannato aveva passato una notte tranquilla. Si recò alla seggiola fatale con passo svelto, e fumando una sigaretta. Gli fu messo l'anello di ferro al collo, ed il boia girò la manovella della vite. Senonchè, sia per inesperienza sia a causa dell'emozione, la manovra non riuscì ed egli fu obbligato a ripetere a varie riprese l'operazione. Il condannato lottò contro la morte per undici minuti! Un grande giornale dell'Avana — dice l'Agenzia — pubblica oggi un'edizione speciale descrivendo i particolari spaventosi della scena.

20 transatlantici all'asta

Il Governo americano cede i servizi marittimi all'industria privata

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 8, notte.

Il *Leviathan*, l'ex-gigantesco transatlantico tedesco *Vaterland*, assieme col *Giorgio Washington* ed altri diciassette grandi transatlantici saranno posti in vendita all'asta entro questo mese. Con questa vendita sensazionale il Governo americano abbandona la sua partecipazione alla gestione ed il controllo delle linee di navigazione, che passeranno interamente in mani private. Non si sa ancora se il Governo riuscirà a vendere le navi a condizioni favorevoli. Si fa osservare qui che negli ultimi cinque anni il ministro del Commercio aveva fatto ripetutamente annunziare la messa in vendita delle navi, ma nessun acquirente si era presentato mai. Sembra che alcune Compagnie private di navigazione siano disposte ora a fare acquisto delle navi in parola, ma a condizione che il Governo offra loro un generoso sussidio che permetta di tenere testa per qualche tempo alla concorrenza delle Compagnie europee di navigazione.

(*Daily Telegraph*).

La fine della Conferenza marocchina

Abd-El-Krim al Madagascar

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

La conferenza franco-spagnuola si è riunita per discutere i problemi relativi all'azione comune della Francia e della Spagna al Marocco ed ha virtualmente terminato i suoi lavori. Sembra che degli accordi siano intervenuti su tutti i punti che riguardano la delimitazione delle zone di influenza delle due potenze protettrici, il disarmo e la sorveglianza delle tribù, la polizia dei mercati e gli scambi commerciali tra l'una e l'altra zona (fra le quali sarebbero stabiliti rapporti economici per mezzo di strade e ferrovie). I risultati della conferenza saranno prossimamente oggetto di un comunicato ufficiale. E' confermato che la residenza definitiva di Abd-El-Krim e della sua famiglia sarà il Madagascar, il cui clima non differisce sensibilmente da quello del Marocco.

Le inondazioni al Giappone

20.300 case distrutte

Londra, 8 notte.

Il « Daily Express » riceve dal suo corrispondente a Tokio che il sud del Giappone ha avute distrutte 20.300 case dalle inondazioni e da conseguenti avvallamenti di terreno. Otto persone sono rimaste uccise e 70 ferite. Le inondazioni a Osaka e a Shimonoseki sono state originate da un violento uragano, durato 24 ore. Le comunicazioni con Tokio sono state interrotte e diversi ponti distrutti. Un treno espresso ha deviato per franamenti di terreno, e 30 persone sono rimaste ferite. I raccolti sono rimasti anche distrutti in maniera considerevole.

Per uccidersi, mette la testa in una fornace ardente

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 8, notte.

Certo Skoplje, avute le prove che la fidanzata lo tradiva con un amico, corse come un forsennato nell'officina del proprio padre e cacciò la testa in una fornace ardente, rimanendo carbonizzato. Il padre, che aveva assistito all'orribile scena, impazzì quasi per il dolore. La ragazza ha dovuto sottrarsi colla fuga alla furia del popolo.

Otto dispersi di guerra ritrovati in Germania

Brescia, 8, notte.

La famiglia Pasolini, abitante nel vicino comune di Nave, piangeva da anni un figlio dichiarato disperso in guerra nel 1917. Il vecchio padre, recatosi stamane all'Ufficio competente per ritirare la tenue pensione concessagli, si sentì annunciare che il figlio viveva in Germania dove si era anche formata una famiglia. Alla notizia il padre non volle sulle prime credere, non sapendosi spiegare come suo figlio non si fosse fatto vivo mai in 9 anni di assenza, ma dovette convincersi all'evidenza dei fatti. Altri sette bresciani dichiarati dispersi e pianti morti dalle rispettive famiglie, sono stati ritrovati in questi giorni dall'apposita Commissione governativa in Germania.

SPORT

Girardengo batte Belloni

Una bella vittoria di Vay

Milano, 8, notte.

Ecco i risultati delle corse svoltesi questa sera al Velodromo Sempione.

Match velocità professionisti: 1. Del Grosso; 2. Mori; 3. Bossi; 4. Bergamini. Ultimi 200 metri in 12" 2/5.

Match Girardengo-Belloni, in due prove: prima prova, velocità: 1. Girardengo; 2. Belloni, a tre quarti di lunghezza; seconda prova, chilometri 15 dietro tandem: 1. Girardengo in 18' 18"; 2. Belloni a due macchine.

Corsa internazionale stayers: prima prova, chilometri 15: 1. Vay, in 12' 15" 2/5; 2. Ganay a mezzo giro; 3. Giorgetti a due giri; seconda prova, chilometri 10: 1. Vay, in 7' 27" 3/5; 2. Ganay a mezzo giro; 3. Giorgetti, a due giri.

Match inseguimento stayers, chilometri 10: 1. Ganay, in 9' 30" 2/5; 2. Vay, a 90 metri.

Le corse a San Siro

Milano, 8, luglio.

Premio Bersalette (lire 10.000, m. 2000): 1. Radio, 2. Spoccia, 3. Eucalipto; 3 lungh. Tot.: L. 10,50.

Premio Malegnano (L. 10.000, m. 1100): 1. La Eliana, 2. Pienza, 3. Acela. Una lungh., tre quarti di lungh. Tot.: L. 15,50, 7, 11, 7.

Premio Angera (L. 10.000, m. 2200): 1. Taormina, 2. Hold, 3. Signe Blanc. Cortissima testa, una lungh. Tot.: L. 34, 15, 11, 8.

Premio Gigiale (L. [illegible], m. 1000): 1. Oberdalna, 2. Ghismonda, 3. Ninetta. Tre lungh., due lunghezze e mezza. Tot.: L. 41,50, 13, 13, 8.

Premio Varese (L. 15.000, m. 1400): 1. Ossi, 2. Manon, 3. Hotera. Due lungh., una lungh. e mezza. Tot.: L. 35, 13,50, 19,50, 15.

Premio Maura (L. 8000, m. 1600): 1. Tentazione, 2. Fortunello, 3. Caty. Mezza lungh., una incollatura. Tot.: L. 34,50, 8,50, 7,50, 11.

Premio Gassio (L. 10.000, m. 2600): 1. Fornello, 2. Shamrock, 3. Dorval. Una incollatura, [illegible] lungh. Tot.: L. 34,50, 9, 8,50.

Carpentier torna alle vittorie

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 8, notte.

A Dever, il pugilista francese Giorgio Carpentier, in un incontro disputato contro Jack Burke, di Pittsburg, ha messo k. o. il suo avversario alla seconda ripresa.

BOLLETTINO METEORICO

7 luglio 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	18	piove	
Milano	26	17	coperto	
Genova	[illegible]	18	½ »	mosso
Venezia	[illegible]	22	»	legg. m.
Firenze	30	18	nebbia	
Ancona	[illegible]	[illegible]	temporale	mosso
Bologna	[illegible]	19	coperto	
Napoli	27	17	½ »	calmo
Palermo	[illegible]	18	»	»
Catania	29	17	½ »	»
Cagliari	31	[illegible]	½ »	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 17

Minima . . . . + [illegible]

La giornata di ieri sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 737.

Temperatura massima del giorno 8 + 19

Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 11,5

Dieci degli arrestati di Parma rimessi in libertà

Lusignani e altri tre rimangono in carcere

Parma, 8, notte.

La Procura del Re ha ordinato stamane la scarcerazione di 10 dei 14 arrestati per corresponsabilità nel dissesto, cioè degli ex-amministratori comm. Antonio Chiari, nobile Rodolfo Fainardi, geom. Achille Bocchi, dott. Massimiliano Calvi, cav. Antonio Pavarani, avv. comm. Arnaldo Botteri, tutti di Parma; cav. Ferdinando Calda di Sala Baganza, prof. Vittorio Gibellini ex-sindaco di Medesano, comm. Ettore Toscani di Piacenza, prof. comm. Pietro Montanari di Cremona. A tutti è concesso, dietro proposta del giudice istruttore, il beneficio della libertà provvisoria. Per due di essi poi, il Gibellini e il Montanari, sembra trattarsi invece di definitivo rilascio in libertà, essendo venuti a mancare, come già per il comm. Stevani e il dott. Balabio, gli elementi di prova per le imputazioni delle responsabilità penali formulate in un primo tempo. La scarcerazione dei dieci arrestati, che sono stati per una quindicina di giorni trattenuti nel carcere di San Francesco è avvenuta alle 12,30. Il provvedimento era noto a pochissimi, cosicchè la loro uscita dalle carceri è passata del tutto inosservata. Saliti su carrozze e automobili di precedenza richieste, essi si sono allontanati per diverse direzioni.

La notizia si è diffusa in città nelle prime ore del pomeriggio ed è stata oggetto di nuovi commenti. Rimangono così in carcere il conte Luigi Lusignani, l'ex-direttore della Banca Popolare Agricola, marchese Renato Veneri, l'ex-vice direttore, rag. Aldo Benelli e il prof. comm. Alessandro Groppali di Cremona.

Sono mantenuti i mandati di cattura contro il marchese Cusani di Parma e il comm. Rossi di Cremona.

Il provvedimento odierno giunge improvviso, ma non improvviso: già da qualche giorno infatti si assicurava che esso sarebbe stato portato dagli sviluppi dell'istruttoria. Si ritenova tuttavia che esso sarebbe stato adottato dopo che la Procura del Re, richiesta l'istruttoria formale al giudice istruttore, avesse proceduto all'esame delle singole responsabilità per la istruttoria penale. Questo nei riguardi dei termini procedurali. Esso si presenta invece come una immediata smobilitazione delle prime misure adottate senza limitazioni e senza distinzioni.

LA STRADA

Un omnibus d'educande sfasciato da un tram a Firenze

Firenze, 8, notte.

Un grave investimento, che per vero miracolo non ha avuto conseguenze disastrose, è avvenuto stasera verso le 20. Un omnibus condotto dal fattorino [illegible] Sebastiano Bambi, di proprietà delle suore del Sacro Cuore e adibito al trasporto delle numerose alunne dell'esternato dell'istituto, transitava per via Masaccio, quando improvvisamente veniva investito da una vettura tranviaria. In seguito all'urto violentissimo l'omnibus si rovesciava sfasciandosi completamente. Le sei giovinette che si trovavano nel veicolo rimasero per vero miracolo incolumi. Il Bambi invece riportava ferite, giudicate guaribili in 30 giorni.

Due automobilisti in un fosso

Voghera, 8, notte.

Un accidente automobilistico, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è avvenuto nel pomeriggio di ieri, in vicinanza di Siziano. Un'automobile proveniente da Milano e diretta nella nostra città, con a bordo i concittadini Delfino Ruggero, procuratore della Banca di S. Marziano, e Dante Cattaneo, ispettore dello stesso istituto, nelle vicinanze del paese precipitava in un fosso. I due viaggiatori nella paurosa caduta riportarono ferite e contusioni. Soccorsi da alcuni passanti, essi furono condotti all'ospedale, dove ricevettero le cure necessarie. L'automobile rimase gravemente danneggiata.

Uccisa da un cavallo

Voghera, 8, notte.

La contadina Caterina Paravella, di 38 anni, nei pressi di Arena Po è stata travolta da un cavallo che si era imbizzarrito per il sopraggiungere di un'automobile. La poveretta riportò ferite gravi in varie parti del corpo e morì durante il trasporto all'ospedale. Essa lascia 5 figli, alcuni dei quali in tenera età.

Due colombi ottuagenari arrestati per oltraggio al pudore

Catania, 8, notte.

Da Giarre si ha notizia di una scenetta curiosissima avvenuta nella vicina borgata di San Giovanni. Certo Salvatore Cannavo di ben 84 anni, è stato sorpreso mentre, all'aperto, era intento a tubare con una colombella quasi sua coetanea. La coppia è stata arrestata per oltraggio al pudore.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Artistiche cerimonie si sono inaugurati nuovi locali approntati a cura del consocio cav. M. Albaracin Guerriero al quale vennero consegnate da mons. vicario le insegne « Pro Ecclesia et Pontifice ».

Due furti in pieno giorno sono stati compiuti in territorio di Bassignana, nelle abitazioni di Vescovo Tomaso e Cesare Lenti, per un importo di 1000 lire.

DA BIELLA

Fulminato dalla corrente elettrica è rimasto nella centrale elettrica della tranvia Biella-Oropa a Cossila Favaro, il giovane operaio Guglielmi, noti. Mario Gayet, il quale senza avvedersene aveva toccato con un fianco un conduttore ad alta tensione.

DA CASALE

Un furto di 14.000 lire in biglietti di banca e titoli, è stato consumato da ignoti in salita S. Anna a danno di certo Francesco Patrucco della cascina Billeri.

DA CUNEO

A proposito dell'investimento d'una camionetta della ditta Domenico Invernizzi, questi, che è il solo titolare della ditta stessa, spiega che gli investiti furono 3, di cui uno ferito leggermente ad una gamba ebbe 10 giorni di riposo e l'altro ferito alla testa ne ebbe 25 con prognosi riservata. Il camioncino era guidato da un dipendente della ditta e precisamente da Oddone Magatti di Girolamo.

E' stato arrestato l'agente daziario Maurizio Sassi, da Briga M., imputato di aver istigato certo Manatra a portarsi nella cantina di un esercente, e rompere i sigilli apposti ad alcune botti di vino, per dare a lui modo di accertare una contravvenzione daziaria.

Alla salma del tenente Eriberto Ormeghi, invalido di guerra, decorato di due medaglie al valore, sono state tributate dalla cittadinanza e dalle autorità solenni onoranze funebri.

Per corruzione di minorenne è stato condannato a 5 mesi di reclusione, condizionalmente, certo Guido Alberti di Dronero.

DA SAVONA

Una nuova fermata ferroviaria a Finalpia è stata fissata a datare da sabato 10 corr. La fermata sarà ammessa al servizio viaggiatori, bagagli e merci G. V. limitatamente a trasporto in piccole partite di peso fino a 500 kg. composte di colli non superiori di peso a kg. 50 ciascuno. Vi fermeranno per servizio pubblico in via permanente i seguenti treni: accelerato 1403, ore 5,35; acc. 1404, partenza ore 7,4; diretto 145, partenza ore 19,12; acc. 1414, partenza ore 15,50. E, in via temporanea, i treni acc. 1409, partenza ore 11,57 e acc. 1412, partenza ore 13,14. Questi due ultimi treni avranno la fermata di Finalpia sino a tutto il 30 del prossimo mese di settembre.

In seguito alla morte della giovane Angiolina Repetto, d'anni 20, la quale, trovandosi in stato interessante, per non essendo maritata, era ricorsa a pratiche abortive, è stata arrestata a Bormida, la pseudo-levatrice Maria Borlero.

DA PINEROLO

E' annegato, colto da malore, nel canale idroelettrico d'Inverso Pinasca, l'operaio Angelo Lucchese d'anni 46, nativo di Fregona (Treviso) e addetto ai lavori di costruzione del canale idroelettrico stesso.

DA NOVARA

All'Istituto Bossi si è chiuso il corso sulla organizzazione industriale scientifica tenuto dal commendatore ing. Mario Fossati di Torino, al quale il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione hanno consegnato in segno di riconoscenza una targa artistica ed una medaglia d'oro. Il corso è stato frequentatissimo ed ha dato ottimi risultati.

Fulminea tragedia a Genova

Gelosia o pigione?

Genova, 8, notte.

Un gravissimo fatto di sangue avveniva questa notte in un appartamento di piazza Negro. Il guardiano notturno Silvio Falcesi, d'anni 37, da Tuio (Trento), ha sparato un colpo di rivoltella contro la sua padrona di casa signora Anna Rebolino in Sorra. La donna colpita al petto cadeva al suolo gravemente ferita. Il Falcesi quindi entrava nella sua camera e si esplodeva due colpi di rivoltella in bocca. I vicini messi in allarme dalle detonazioni accorsero nell'appartamento il cui uscio venne aperto da una domestica. Venne subito provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale, dove i sanitari, dopo le cure del caso, li fecero ricoverare con prognosi riservata.

La donna, interrogata dal funzionario di servizio all'ospedale, ha dichiarato che il Falcesi aveva tentato di ucciderla perchè gli aveva chiesto quattro mesi di pigione non pagatigli per la camera affittata. Aggiunse di averlo minacciato di atti legali se non avesse adempiuto agli obblighi assunti. D'altra parte, il Falcesi, interrogato a sua volta, ha dichiarato che la donna era gelosissima di lui e che perciò aveva deciso di troncare questa relazione. In un biglietto infatti rinvenuto nei suoi abiti è scritto: « Sono stufo; mi uccido perchè questa donna mi ha inebetito ».

Morso di donna

Biella, 8, notte.

In Tribunale si è svolto oggi un processo che ha richiamato nell'aula molto pubblico per la notorietà del fatto e delle protagoniste. Piera Mainelli, una bella fanciulla di diciott'anni, era da tempo accorata per le dicerie infamanti che andava divulgando sul conto suo tra le amiche certa Carmelina Banino di Erollio, nata ad Occhieppo e residente a Ponderano. Una sera del dicembre dell'anno scorso, all'uscita dal lavoro, la Mainelli affrontò decisamente la Banino, la colpì con una bastonata, la atterrò e con un morso rabbioso le rovinò il mento, asportandogliene le parti molli. Rinviata a giudizio per queste lesioni, che procurarono all'aggredita circa un mese di malattia, Piera Mainelli, difesa dall'avv. Ernesto Gatti, sporse a sua volta querela contro la Banino per lesioni e diffamazione. Entrambe si costituirono, l'una contro l'altra, parte civile e diedero anche in Tribunale un saggio della loro animosità. Il Tribunale condannò la Mainelli a 2 mesi di reclusione e la Banino a lire 233 di multa, dichiarando compensate tra esse le spese di parte civile e accordando ad entrambe la condizionale e la non iscrizione della condanna nel casellario.

La nomina dei Podestà di 15 Province

Roma, 8, notte.

Si apprende che oggi a San Rossore il Re ha firmato i decreti di nomina dei Podestà delle seguenti Province: Avellino, Cagliari, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Como, Forlì, Imperia, Messina, Milano, Novara, Pavia, Perugia, Pesaro, Potenza. I nuovi Podestà saranno insediati, come vi informammo, domenica prossima.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Maresca). — Ore 21: « La figlia del Faraone » di Malatti e Bo[illegible].

CHIARELLA (Compagnia Migliari-Manchelli). — Ore 21: « Serenata al vento » di C. Veneziani.

MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

MICHELOTTI — Ore 21: Rivista « Jazzbandopoli ».

BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

8 Luglio 1926

ALBA — Incrociati chinesi, Mg. 280, da L. 325 a 330 al Mg.

CEVA — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 315 a 325 al Mg.

CUNEO — Incrociati chinesi, Mg. 1800, da L. 315 a 340 al Mg. — Incrociati giapponesi, Mg. 300, da L. 255 a 275 al Mg.

DOGLIANI — Incrociati chinesi, Mg. 115, da L. 325 a 335 al Mg.

IVREA — Gialli, Mg. 20, da L. 280 a 285 al Mg. — Incrociati chinesi, Mg. 80, da L. 280 a 290 al Mg.

NOVARA — Incrociati chinesi, Mg. 400, da L. 300 a 315 al Mg.

PINEROLO — Incrociati chinesi, Mg. 180, da L. 310 a 325 al Mg.

SALUZZO — Incrociati chinesi, Mg. 175, da L. 322 a 330 al Mg.

TORINO — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 60, da L. 300 a 305 al Mg. — Id. comuni, Mg. 20, da L. 290 a 299 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

CASALE MONFERRATO, 7 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 53, da L. 220 a 310 al Mg.

CUNEO, 7 — Incrociati giapponesi: superiori, Mg. 550, da L. 245 a 267 al Mg.

FOSSANO, 7 — Incrociati chinesi: comuni, Mg. 100, da L. 270 a 300 al Mg.

IVREA, 7 — Gialli indigeni puri: superiori, Mg. 10, da L. 270 a 280 al Mg. — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 10, da L. 285 a 287 al Miriagramma.

MONDOVI', 7. — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 1200, da L. 328 a 340 al Mg. — Id. comuni, Mg. 300, da L. 310 a 300 al Mg.

PINEROLO, 7 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 231, da L. 315 a 334 al Mg.

SALUZZO, 7. — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 210, da L. 325 a 340 al Mg. — Id. comuni, Mg. 40, da L. 300 a 322 al Mg.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 8 luglio 1926.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati: colli n. 4, kg. 300,24; greggia colli n. 1, kg. 108,46; lana colli n. 7, kg. 1373,65. — Totale colli n. 12, kg. 9073,10.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati sete n. 40, kg. 5476,94; lana e varie n. 34, kg. 35,621,55; sete artificiali n. 1, kg. 4,49.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggie 3, lavorate 3; nel mese: greggie 47, lavorate 26.

Prove bozzoli. Nel mese 1.

Gino Pestelli, condirettore.

Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Dopo lunga malattia improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Rossi Anna

Moglie e madre esemplare

Angosciati ne dànno il triste annunzio il marito Rag. **Lodovico**; i figli **Franco** ed **Emilia**; i fratelli, le sorelle, lo zio e parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì 9 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Principi d'Acaja, 20.

Gonin - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

✝

Nel fiore degli anni, crudele malattia strappava all'affetto dei suoi cari che lo adoravano, munito dei Sacri Carismi della Fede

Grasso Battista

d'anni 36 — Commerciante

Straziati dal dolore ne dànno il tristissimo annunzio:

la moglie **Amalia Gonella**;
i figli **Giovanni** e **Olga**;
il padre **Antonio**;
la madre **Marocco Clara**;
il fratello **Giuseppe** con la consorte **Gonella Rita** e figlio **Antonio**;
la suocera, il cognato, zii, cugini, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 10 corrente, alle ore 9, partendo dalla propria abitazione, via Nizza, 84. Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 8 luglio 1926.

Gonin - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le Impiegate, Piazzisti e Personale della Ditta A. GRASSO & FIGLI hanno il dolore di partecipare il decesso del signor

Grasso Battista

loro amato comproprietario.

Gonin - Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

In Torino dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Zignone Pietro Angelo

di anni 72

Nè dànno il triste annunzio:

la desolata vedova **Gambino Marianna**;
i fratelli: **Paolo** colla moglie **Irma Maria Zignone** coi figli **Arturo** ed **Ugo**; **Firmino** colla moglie **Edvige Loro Piana** e figli **Elda** e **Guido**;
le sorelle **Adelaide** col marito **Giardino Celestino** e figli; **Aurelia** ved. dottor **Fiorio** e figli; **Candida** ved. **Loro Piana** e figlio;
le cognate **Sestra Garlanda** ved. **Zignone** e figlie; **Giustina Reda** ved. **Zignone** e figli **Mario** e **Pietro**;
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo a Torino Sabato, 10 corr., alle ore 8, partendo dalla sua abitazione, via Bossi n. 6, indi la cara salma proseguirà per Lessona per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia, partendo dalla Chiesa Parrocchiale alle ore 15.

Il presente avviso serve da partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Torino, 9 Luglio 1926.

Gonin - Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri improvvisamente, decedeva cristianamente,

Tavano Francesco

d'anni 66

Costernati dal dolore, ne dànno il triste annunzio: la figlia **Maria**, la sorella **Maria**, i fratelli **Carlo** ed **Eusebio**, il cognato, la cognata, i nipoti e congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi venerdì 9 corrente, alle ore 15 partendo da via Saccarelli, 16.

Venaria Reale, 9 Luglio 1926.

Orario: ore 14,15 Ferrovia Ciriè-Lanzo. — Ore 13,40 Tram Venaria.

Si ringraziano vivamente tutte le buone persone che vorranno tributare al caro Estinto l'estremo saluto. (21095

Il Personale della Ditta in Ferramenta GIUSEPPE MINCOTTO partecipa con dolore l'improvviso decesso del Signor

Tavano Francesco

affezionato cognato del Titolare.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 9 corrente alle ore 15 in Venaria Reale, partendo da Via Saccarelli, n. 16.

Torino, 9 Luglio 1926. (21096

Dopo breve malattia, oggi alle ore 13, volava al Cielo l'anima bella e pura di

Martini Ida

La mamma **Martini Maria Ulrich**, la sorella **Lina** col marito Tenente **Grasia**, **Maria** col marito Capitano **Gisali** e figlio, **Vincenzina**, **Emilia**, il fratello **Giuseppe** e consorte **Erminia Balbis**; gli zii **Ulrich**, **Sbaraglio**, **Merlo**, **Maschio** e famiglie, addolorati ne dànno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo Sabato, 10 corr., alle ore 8, partendo dall'Ospedale Martini, corso Ferruccio, 46.

Torino, 8 Luglio 1926.

Gonin - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.